Carte e giornali
politici 2000 - 1
(ritagli stampa (Corriere - Unità - Foglio etc.)

Famiglia De Chiara

80029 Sobfa

Sconvolto ~~e commosso~~ per

tragica scomparsa vostro caro

Angelo

profonda commossa

condoglianze

Francesco De Martino

1 Bertolea
2 [illegible]
3 [illegible]
4 [illegible]
5 Vozza
6 Feridiello
7 Fiola
8 Nappi
9 Rovieri
10 [illegible]

1 Villano
2 Pepino
3 De Mut.(?)
4 [illegible]
5 [illegible]
6 [illegible]
7 [illegible]

Morove
Chiaromonte
Ieso Iso
[illegible]jelo

D'Alò
[illegible]
Borrello

14. 17

15

Unità - non realizzata ?

Scoperta della guerra -

Tempo della storia

Corso del tempo -

Tempo - or vero della coscienza?

Ephemeria - Diario di guerra -

Ho visto morte per la Patria agli altri miei Soci

Impressione della vista viva di una grande folla raccolta -

L'Atlante - Storia universale -

Sorte non [illegible] - Missione dell'umanità - Legge di Roma -

5

SENATO DELLA REPUBBLICA

Alla Presidenza del Senato ROMA

Dichiaro di aderire al gruppo dei Democratici di Sinistra.

F.De Martino

Francesco De Martino

Ricordo di Luigi Cacciatore

Sono passati più di venti anni da quando scrissi la prefazione al libro di Giuseppe Cacciatore "La sinistra socialista nel Dopoguerra", il più bel libro dedicato all'opera di Luigi. Già allora potevo parlare di un mutamento di epoca e con un rimpianto non convenzionale del socialismo romantico dei pionieri. Ma ora anche gli anni ottanta sembrano remoti ed il mutamento epocale ben più profondo ed ampio, tale da investire le strutture economiche ed i gruppi sociali, i soggetti del potere, l'assetto mondiale e le stesse grandi potenze , i valori fondamentali della vita. Nonostante questo, il centenario della nascita di Luigi ci spinge a considerazioni di attualità sullo stato della nostra democrazia e principalmente su quello della sinistra . Purtroppo il confronto è disastroso. Il tarlo della divisione è penetrato nelle fibre più intime degli organismi fondamentali, che pure erano il patrimonio storico prezioso di sacrifici e di lotte di molte generazioni. Il partito socialista si è dissolto in gruppi rissosi, il partito comunista in buona parte ha fatto il possibile per cancellare il suo passato in una sorta di eutanasia del gigante cattivo , ha subito una scissione ed è sostanzialmente diviso non su scelte contingenti, ma sulla sua propria identità . Anche negli anni cinquanta il partito socialista era diviso aveva subito la scissione di Saragat. Ma non era fiaccato e Luigi Cacciators fece la sua parte nell'opera ardua di ricostruzione .Per formazione culturale egli ra un riformista, ma negli anni della persecuzione fascista e decisamente al tempo della liberazione e della rinascita del partito aveva compreso il valora dell'unità, Senza tentennamenti egli fu prima con Basso poi con Nenni e Morandi convinto assertore dell'unità a sinistra, interprete ed ispiratore delle aspirazioni delle masse popolari ed in ispecie dei lavoratori meridionali .Assieme a Lizzadri e Morandi si assunse un compito, che poteva apparire una pura velleità, di partecipare alle lotte unitarie di massa ed in pari tempo preservare l'autonomia del socialismo.In tal modo il partito risorse e potè fronteggiàre la sconfitta del 1948, Questo fu possibile perché i dirigenti esprimevano valori certi e stabili ed il loro stile di vita era tale da conquistare la fiducia degli umili, i quali sentivano che un uomo come Luigi era uno di loro . In questo binomio morale e politico la figura di Cacciatore è viva ed attuale--

SENATO DELLA REPUBBLICA

Sig.Boiardi 06 67064094

Senatore Angius

Confermo la mia adesione al gruppo quale socialista indipendente. Le mie condizioni attuali mi impediscono di partecipare alla riunione del gruppo e di presiedere la seduta inaugurale della legislatura. Me ne rincresce molto ma nei limiti delle mie possibilità non farò mancare la mia collaborazione.

Molti affettuosi saluti

F. De Martino

Tvo aff. Franco de Martino



8

Senatore

Francesco De Martino

Via A. Falcone 258

80127 Napoli

a. Lotta – Via G. M. Lorenzi 12 A –

18100 Imperia

9

Il suo affettuoso ricordo di Sandro
mi ha profondamente commosso.
Dal profondo del cuore la ringrazio,
unitamente a mia figlia e a tutta la
famiglia.
Grazie, grazie.

Adele Carla Morelli

11

SENATO DELLA REPUBBLICA

Al Segretario Generale Del Senato prof.Damiano Nocilla

Le comunico di non poter presiedere la seduta inaugurale della nuova legislatura a causa delle mie non buone condizioni di salute.

Gradisca i più Cordiali Saluti

F.De Martino

off. Francesco De Martino

12

FAX

Boiardi- Segreteriria se. F.De MartiNO 06 67614094

Mittente: F.De MArtino 0815784855

Famiglia Natta
Via Serrati
181QQ Imperia

Profondamente rattristato scomparsa carissimo Alessandro rievoco commosso sua lunga fedele milizia, sue rare qualtà, CULTURA DISINTeresse,stile di vita, passione politica? SPIRITO UNITARIO, con lui la democrazia e l-intera sinistra perdono un combattente insostituibile, molti tra i quali io stesso un amico caro e leale, tutti UN esempio di fede costante nei valori umani del socialismo

Frncesco De Martino

FAX

Mittente: F. De Martino 081 5784855

Destinatario G. Macchiarola 081 5780568

Caro Gaetano, non sono d'accordo con il tipo di documento che temo possa pregiudicare gli sviluppi della procedura in corso.

Ti autorizzo a far pubblicare in aggiunta:

"Il ten. F. De Martino ha apposto la sua adesione col seguente per l'opera svolta da R. Marone nell'interesse della città di Napoli. Si è dichiarato convinto che gli sviluppi ulteriori della procedura dimostreranno la piena correttezza formale e sostanziale delle deliberazioni di massima e degli atti amministrativi nella vicenda della rimozione delle automobili, evitando maggiori spese.

Tuo aff. F. De Martino

FAX

Destinatario FERRUCCIO de BARTOLI- Direttore Corriere della Sera
Milano FAX 0262827625

Mittente Francesco De Martino Napoli Fax 081 5794855

La prego di pubblicare la seguente precisazione relative alle af=
fermazioni dell'avv.Guisa su di una lettera di Craxi a me diretta
e sulle manchette dell'autore del servizio "Nella carte segrete la
sui soldi del PSI" Luigi Offeddu e precisamente "Dalla gestione De
Martino ereditò 18 miliardi di debiti .E dovette ripianarli" . La
lettera è definita "scottante" al pari di quella diretta al Presi=
dente Scalfaro.
Non conosco il testo della lettera di Craxi e quindi non sono in
grado di esprimere giudizi.Né lo farei in un momento così doloroso.
Devo però respingere come non rispondente al vero che dalla mia
"gestione" il mio successore ereditò 18 miliardi di debiti. In pri=
mo luogo al tempo in cui fui segretario del partito la gestione
amministrativa e finanziaria era esclusivamente esercitata dal segre=
tario amministrativa e rigoro samente separata dalla direzione poli=
tica. In secondo luogo,a quel che so dello stato di indebitamento
del partito,esso consisteva in un debito di 250 milioni verso il
Banco Ambrosiano,cui si agggiunse unn prestito di 2 Miliardi alla
vigilia delle elezioni del 1976, per il quale fu richiesta la mia
autorizzazione,che diedi con l'intesa che esso sarebbe stato
rimborsato con quel che spettava al PSI come finanziamento pub=
blico . Intervenute le mie dimissioni nel luglio successivo
non posso essere responsabile dell"eventuale inadempimento.E'
vero che le condizioni finanziarie non erano floride,ma le spese
erano state ridotte al minimo.Una informazione dettagliata del=
l'aumento dei finanziamenti si trova in un documento non sospet=
to ,la relazione di minoranza dell'on.Teodori nella Commissione
parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P.2 (Atti parlamentari

GLI APPUNTAMENTI

ARTE **Un portoghese alla Gam**

Nell'ambito del ciclo Avvistamenti, si apre oggi al pubblico la personale dell'artista di Lisbona Pedro Cabrita Reis intitolata «Il silenzio in ascolto». Artista poliedrico, realizza sculture, disegni, installazioni e opere pittoriche. In mostra «Una scala nel muro», «Semina» e «Palazzo». Sino al 21 gennaio 2001.

■ Gam, via Magenta 31, orario 9-19, tel.011/5629911, ingresso L.10.000

Studio aperto

Si chiude oggi la mostra dei recenti lavori della pittrice Antonella Piro che presenta grandi tele astratte nel suo studio. Diplomatasi all'Accademia Albertina, ha trovate nel colore e nella luce atmosferica gli elementi essenziali dei suoi quadri.

■ Studio di via Mantova 19, orario: 10-17.



VILLA ABEGG

CONFERENZE **Pregare con il corpo**

E' l'argomento della conferenza di Andrea Schnoller, padre cappuccino che lavora sulle tecniche di meditazione in Italia e in Svizzera. Organizza l'Istituto di Psicosomatica e Yoga Integrale Kuvalayànanda. Informazioni: 011/837.905.

■ Accademia, via [illegible]

LIBRI **De Martino, socialisti e comunisti**

Viene presentanto oggi il libro del Senatore Francesco De Martino «Socialisti e comunisti nell'Italia Repubblicana».

■ Palazzo dell'Antico Macello di Po, via Matteo Pescatore 7, ore 17,30.

Pagine dal Casino

Angelo Caroli parlerà questa sera del suo libro «Rien ne va plus» pubblicato nella collana «I Gialli di Fogola».

■ Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27, ore 21.

Visita botanica

E' organizzata stamane al parco pubblico «Villa Abegg», vicino all'Ospedale San Vito. Info Circoscrizione 8: 011/443.88.09.

■ Parco «Villa Abegg», strada San Vito 65, ore 10-12.

VARIE **Le «rosse»**

Inaugurazione oggi della mostra «Rosso continuo, viaggio nel mito del rosso Ferrari e Coca-Cola», che rimarrà aperta fino al 27 gennaio. Per i bimbi giochi con mini-auto di carta, tappi, lattine.

■ Centro Per la Cultura Ludica, via Fiesole 15, ore 14, info: 011/443.94.00.



Ian, 8 anni, uno delle migliaia di bambini abbandonati negli istituti del mondo, aveva un sogno: vivere in una famiglia, magari una bella famiglia italiana. Con la legge che il Senato si appresta a votare mercoledì 6 dicembre, che eleva la differenza di età a 45 anni, si chiuderanno per Ian definitivamente le possibilità di un'adozione. L'innalzamento della differenza massima di età creerà infatti, nelle coppie ultraquarantenni, l'aspettativa di un neonato o di un bambino molto piccolo. Attualmente, le coppie tra i 40 e i 45 anni di età rappresentano circa il 40% delle risorse disponibili all'adozione. Loro sarebbero potuti divenire i potenziali genitori di Ian. Ora, con l'elevazione del limite di età, solo le coppie di 50 anni e più che rappresentano meno del 2% delle potenziali coppie adottive, vorranno adottare bambini di età superiore ai 5 anni. Con questa legge, il Senato decide di ridurre drasticamente la possibilità di essere adottati a migliaia di bambini abbandonati, colpevoli solo di "essere troppo grandi".

Senatori per favore, bloccate la riforma dell'adozione

AiBi Associazione Amici dei Bambini - Via G. Frassi, 19 - 20077 Melegnano (MI) - Tel. 02.98.82.21 - www.aibi.it

17

Cagliari, 19/06/2000

Sen. de Martino la ringrazio infinitamente per l'attenzione prestatami e per le parole di consolazione che lei mi ha cortesemente scritto. Volevo precisare che la responsabilità della "liquidazione" del testo è mia in quanto mi occupo anche della redazione. Questa è stata, però, una scelta per poter provocare delle obbiezioni di qualsiasi genere anche tra i compagni di partito dello stesso Melis, non segretario ma "autorità" riconosciuta all'interno del psd'az. Tali reazioni ovviamente non vi sono state, perciò è consolante sapere che in un modo o nell'altro qualcuno ricorda Emilio Lussu per quello che effettivamente è stato.

Volevo cogliere l'occasione per dirle che se lei volesse scrivere sulla nostra rivista, (Quaderni della Sardegna edita dal Centro studi A. Gramsci della Sardegna), ci farebbe un immenso piacere. La rivista si occupa di problemi politici, economici e culturali non solo dell'isola . Il II numero sarà ad esempio sul tema delle basi militari. Nella rivista vi sono anche una sezione culturale e un osservatorio giuridico. Vi scrivono studenti universitari, sindacalisti, operai, docenti, impiegati, avvocati, "politici", studiosi e altri. La rivista è di nuova pubblicazione perciò le nuove idee sono ben utili e ben venute. Con queste informazioni e richieste la lascio ringraziandola ancora immensamente e salutandola affettuosamente

Joyce Motta

Joyce Mattu
via U. Foscolo 41/A
09128 Cagliari
Sardegna (I)

POSTA PRIORITARIA
Priority Mail



19

Sen. Francesco de Martino
c/o Senato della Repubblica Italiana
00100 Roma
Italie

14:56 04-12-00

KBXP
ZCZC0214/SXA
WPP10142
R POL S0A QBXB

SOGNO: BONIVER, NESSUNA SCUSA A VIOLANTE

(ANSA) - ROMA, 4 DIC - "Non c'e' proprio da chiedere scusa all'on. Violante: l'aver trascinato in carcere la medaglia d'oro della Resistenza Edgardo Sogno e' stato un tragico errore".

Lo afferma l'ex ministro socialista, ora di Forza Italia, Margherita Boniver, secondo la quale "non solo la storia, ma i tribunali italiani hanno date torto al Violante magistrato".

"C'e' una lezione rapida e certa - dice ancora Boniver - che si ricava dal caso Sogno e dalle sue intenzioni rivelate nel libro che uscira' fra qualche giorno: in Italia era ed e' ancora pericolosissimo dichiararsi anticomunisti". (ANSA)

CL
04-DIC-00 14:56 NNNN

13:04 01-12-00

ZCZC
AGI0122 3 POL 0 R01 / - VQZ PI01

NENNI: DE MARTINO, FIGURA TRA LE PIU' SIGNIFICATIVE =

(AGI) - Roma, 1 dic - "Rimane una delle personalita' piu' sigificative per la storia della Repubblica". A ricordare la statura politica e morale di Pietro Nenni, in occasione del ventennale dalla scomparsa, e' il senatore a vita Francesco De Martino che guido' il Psi dal '64 fino alla svolta craxiana del Midas.

Per De Martino, Nenni e' uno dei padri della Repubblica. Non a caso fu lui "a suggerire la soluzione, poi accolta, per risolvere il problema istituzionale quando si doveva decidere tra il referendum e l'assemblea costituente".

"E con la sua statura - tiene a precisare De Martino - Nenni ha attraversato tutte le epoche del socialismo, dalla lotta antifascista fino alla sua morte... un periodo travagliato nel corso del quale ha pagato anche in prima persona". Il senatore a vita ricorda con emozione la profonda amicizia che lo legava a Nenni. "Il nostro rapporto personale - sottolinea De Martino - e' rimasto molto affettuoso anche quando politicamente non eravamo d'accordo" (AGI)
Gim

011304 DIC 00

NNNN

GLOBAL

22

In occasione della pubblicazione di

GLOBAL, NUMERO 6
dedicato all'Europa

abbiamo il piacere di invitarla all'incontro

Alla vigilia di Nizza

che si svolgerà
Mercoledì 6 dicembre 2000 ore 11.30

Palazzo Rondinini
Circolo degli Scacchi
Via del Corso 518 - Roma

ne parlano

Andrea Manzella
Antonio Marzano
Marcello Sorgi
Franco Venturini*

Partecipano, per GLOBAL:
Boris Biancheri, Cesare Merlini, Gianni Riotta

Invito strettamente personale da esibire all'ingresso

Si ringrazia vivamente la Banca AntonVeneta per l'ospitalità

* da confermare

IAI

LA STAMPA
10126 Torino, via Marenco 32

ISPI
ISTITUTO PER GLI STUDI DI POLITICA INTERNAZIONALE

ASSR

93

GLOBAL, NUMERO 6
dedicato all'Europa

Alla vigilia di Nizza

Mercoledì 6 dicembre 2000, ore 11.30

Palazzo Rondinini, Circolo degli scacchi, Via del Corso 518 – Roma

CONFERMA DI PARTECIPAZIONE

Restituire via fax a:

Istituto Affari Internazionali - Via Angelo Brunetti, 9 - 00186 Roma
Tel. 06/3224360 - fax 06/3224363 - att.ne Anna Gaone

.....

NOME.....

.....

QUALIFICA.....

ENTE.....

INDIRIZZO.....

TEL/FAX.....

E-MAIL.....

24

SENATO DELLA REPUBBLICA

Gruppo
Democratici di Sinistra-L'Ulivo
Il Presidente

Roma, 14 dicembre 2000

Alle Senatrici e ai Senatori del
Gruppo DS-L'Ulivo

Sede

Cari colleghi,

questo volume, curato da Aldo Agosti ed edito dagli Editori Riuniti, dal titolo *"Enciclopedia della Sinistra europea nel XX secolo"* è una strenna che la Presidenza ha pensato di donarvi in occasione delle prossime festività.

Ancora auguri a tutti!

(Gavino Angius)

Gavino Angius

25

EURISPES

Roma, 18 dicembre 2000

Il Presidente

Illustre Senatore,

il 26 gennaio p.v. alle ore 11,00 l'Eurispes presenterà alle autorità ed alla stampa il *Rapporto Italia 2001*.

Il Rapporto, che giunge quest'anno alla sua dodicesima edizione, è diventato, nel tempo, un apprezzato punto di riferimento per gli studiosi, per gli uomini delle istituzioni, per il sistema dell'informazione e per gli osservatori internazionali.

Il *Rapporto Italia* viene, per scelta metodologica, costruito ogni anno attorno a sei dicotomie illustrate attraverso altrettanti saggi accompagnati da sessanta schede fenomenologiche. Temi che l'Istituto ritiene rappresentativi, anche se non esaustivi, della attualità politica, economica e sociale del nostro Paese.

Le coppie tematiche scelte quest'anno per il *Rapporto Italia 2001* sono:

COMPETIZIONE - SOLIDARIETÀ • CENTRO - PERIFERIA • NATURALE - ARTIFICIALE
SUPERFLUO - NECESSARIO • RUMORE - SILENZIO • GUERRA - PACE

La presentazione si svolgerà, come consuetudine, nell'Aula Magna dell'Università "La Sapienza". Oltre alle autorità, alla stampa ed al pubblico che tradizionalmente segue la manifestazione, parteciperà un folto numero di studenti delle diverse facoltà ed in particolare dei corsi di laurea di Sociologia e di Scienze della Comunicazione.

La scelta di presentare il *Rapporto Italia* presso l'Università non è casuale: alla base vi è il desiderio di far incontrare su temi di interesse generale i giovani ed i rappresentanti della politica e delle istituzioni, il mondo accademico con quello della ricerca empirica.

I lavori saranno aperti dal saluto del Magnifico Rettore e da una breve introduzione del Prof. Paolo De Nardis, Preside della Facoltà di Sociologia e si concluderanno con l'illustrazione dei dati del Rapporto e le considerazioni generali svolte dal Presidente dell'Istituto.
Il tutto sarà contenuto, come sempre, nell'arco di un'ora.

Sarebbe per noi un onore poter contare sulla Sua autorevole presenza.
Con i più cordiali saluti ed auguri di buon lavoro.

Gian Maria Fara

Egr. Sen. Francesco De Martino
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
Corso Rinascimento
Roma

EURISPES • ISTITUTO DI STUDI POLITICI ECONOMICI E SOCIALI
LARGO ARENULA, 34 - 00186 ROMA
TEL. 06.6821.0205 • FAX 06.6892.898 • E-MAIL GMF@EURISPES.COM

26

A tutti i senatori ed i deputati
della maggioranza

PROT. 3342/1047

Roma, 22 dicembre 2000

Caro Collega,

Sperando possa esserti utile, Ti invio copia della relazione con cui ho aperto la Conferenza Nazionale sullo sport lo scorso 18 Dicembre a Roma. Contiene il bilancio dell'attività legislativa e di governo in materia di sport svolta nell'arco di questa legislatura; un bilancio ricco e positivo di cui credo l'intera maggioranza possa considerarsi soddisfatta.

Cordialmente

Giovanna Melandri

Conferenza nazionale sullo sport

relazione introduttiva

dell'on. Giovanna Melandri,

Ministro per i Beni e le Attività Culturali

Roma, 19 Dicembre 2000

Presidente Larizza, presidente Petrucci, signore e signori

vorrei aprire questa Conferenza Nazionale sullo Sport con il ricordo delle immagini, che tutti abbiamo ancora negli occhi, dei Giochi di Sydney, dei momenti di gioia e di sofferenza che abbiamo vissuto accanto agli atleti della nostra nazionale...

Lo sport italiano ha centrato e sta continuando a centrare quest'anno molti importanti risultati, con 35 medaglie olimpiche e con tante eccellenti prestazioni degli azzurri in tante manifestazioni e gare internazionali. Questi risultati li dobbiamo al CONI ed al lavoro ed al sacrificio di tutto il movimento sportivo italiano.

Vorrei ricordare la grande festa delle Olimpiadi anche come specchio di uno sport democratico, inclusivo, multirazziale, multiculturale e cosi fortemente segnato dal numero e dai successi delle atlete. Dunque Sidney, come specchio di un mondo aperto, pacifico, in crescita. E' questo lo sport che amiamo.

Da questo punto di vista, un ruolo speciale hanno avuto a Sidney i giochi paraolimpici. Infatti, se tutti - proprio tutti - dobbiamo misurarci nella vita con un limite, piccolo o grande, l'esempio degli atleti disabili ci insegna che farcela è possibile, che non ci sono vincoli e pregiudizi che tengano nella passione per lo sport.

Nessuno, dopo aver visto gareggiare e vincere gli atleti disabili - la nostra nazionale ha conquistato 27 medaglie - può più dubitare che abbattere tutte le barriere, fisiche e sociali, sia un segno di civiltà che libera energie e talento.

Le Olimpiadi del mondo moderno sono il più grande appuntamento dello sport mondiale, ma sono anche un mito e una lunga avventura, ricominciata ad Atene - dove la storia olimpica affonda le sue radici - alla fine del XIX secolo.

Oggi lo sport è uno dei linguaggi universali del mondo globalizzato. Lo sport parla a tutti ed è accessibile a tutti. Voglio ricordarlo per sottolineare l'importanza di questa Conferenza e della nostra discussione dei prossimi giorni.

E voglio ringraziare subito a nome del Governo - che è collegialmente coinvolto nei lavori di questa Conferenza - tutti coloro che in questi mesi hanno contribuito con il loro impegno all'elaborazione dei documenti che sono alla base della nostra discussione.

Dunque grazie, in primo luogo, al CONI, per aver insieme con il Ministero coordinato i gruppi, in un lavoro iniziato più di un anno fa. Un lavoro che ha visto un primo appuntamento collettivo di confronto presso la sede del CNEL nel luglio di quest'anno e che vedrà uno sviluppo ulteriore nel corso di questa Conferenza. Grazie al CNEL e a tutti i rappresentanti delle istituzioni, delle regioni e degli enti locali, degli organismi e dell'associazionismo sportivo, delle realtà sindacali e associative.

ooooooooo

Cari amici, nel corso degli ultimi anni, lo sport è profondamente cambiato.

Abbiamo assistito all'irrompere sulla scena dello sport per tutti, del profit, delle televisioni. Tre novità che hanno così radicalmente trasformato questo mondo che oggi si discute del rapporto tra sport e business é - allo stesso tempo - del diritto allo sport come modo per rilanciare una nuova stagione del welfare.

Non è inutile ricordare che i cambiamenti sono talmente profondi che, se questa Conferenza si fosse svolta solo qualche anno fa, ci saremmo trovati di fronte ad una realtà completamente diversa. Oggi lo sport - come ha ricordato Larizza nel suo intervento - è anche un grande fenomeno economico. Occupa quasi 630mila persone e sfiora il 3% del prodotto interno lordo. Con il suo fatturato di 60mila miliardi è un grande fenomeno economico.

D'altra parte, negli ultimi dieci anni, la diffusione della pratica sportiva in Italia ha raggiunto livelli assai vicini a quelli degli altri Paesi Europei. Secondo dati del 1998, oltre quindici milioni di italiani praticano sport in maniera continuata o saltuaria; oltre trentasei milioni fanno attività fisica e, tra questi, diciassette milioni sono donne.

Il nostro, dunque, non è davvero più soltanto un popolo di spettatori e di telespettatori. Milioni di donne e uomini sono impegnati a vario livello nello sport: certo, con motivazioni diverse, ma comunque accomunati dalla volontà di praticare una attività che migliora la qualità della vita. Sono donne e uomini che, attraverso lo sport, esercitano un vero e proprio diritto di cittadinanza.

D'altra parte, anche lo sport professionistico ha conosciuto, nella seconda metà degli anni '90, trasformazioni radicali.

Lo sviluppo del sistema dell'informazione ha mutato la funzione della televisione, che da semplice strumento di trasmissione degli spettacoli è diventata il principale finanziatore di una parte

dello sport. Nel giro di tre stagioni, il calcio ad esempio, ha visto più che raddoppiati gli introiti derivanti dai diritti televisivi: nel 1999-2000, si calcola che i club di serie A e B ne abbiano ricavato oltre mille miliardi di lire.

Sempre il sistema calcio che, con la legge Veltroni del 1996, ha visto "l'ufficializzazione" del profit delle società professionistiche - ha raggiunto un giro di affari complessivo di quasi novemila miliardi. Un fenomeno che, ovviamente è sorretto anche dall'enorme impatto mediatico, dal gran numero di praticanti e dall'attenzione con cui è seguito da milioni di spettatori.

La tv si è appropriata dello sport e, forse, viceversa, lo sport si avvia ad appropriarsi della tv. Per la sua spettacolarità e forza di attrazione sul pubblico, lo sport è diventato un contenuto ricco ed ambito al pari dei film, ha straripato nei palinsesti ed i detentori dei diritti televisivi sullo sport sono diventati come le *majors* cinematografiche.

Non è un caso che attorno ai diritti per i principali eventi sportivi - il Campionato di Calcio, le Olimpiadi, la formula Uno - si sia aperto un nuovo mercato e che si siano svolte aste miliardarie. Non è altresì un caso che le società calcistiche comincino ad acquistare canali televisivi a pagamento e che i protagonisti dello sport si siano trasformati in idoli degli schermi oltre che degli stadi ed abbiano cominciato a distribuirsi su molti altri generi ed aspetti della televisione, pubblicità compresa.

Ma, in un processo così ambivalente, anche lo sport ha cominciato a subire le regole della televisione, a piegarsi alle necessità dei palinsesti e dello spettacolo, a modificare le sue regole di gioco ed i suoi costumi per adattarsi alle esigenze televisive e degli sponsor. Tanto da far pensare che, come Dorian Gray, abbia un po' venduto l'anima per apparire sempre bello e scintillante sullo schermo della tv. Ma tant'è.

Tutto questo dimostra l'ampiezza e la rapidità delle trasformazioni avvenute: nell'era digitale lo sport cambia alla velocità dei bit. E proprio questa consapevolezza ha ispirato l'azione di Governo nella ricerca di risposte adeguate alla nuova realtà dello sport. Una realtà che possiamo paragonare alla partenza di una grande maratona. Migliaia di persone che, in uno stadio, sarebbero soltanto spettatori e che invece, sulla strada, sono tutte protagoniste delle sport.

Tra loro ci sono i campioni che si battono per la vittoria, ma anche per aggiudicarsi un premio e le attenzioni degli sponsor; ci sono gli atleti che primeggiano ma senza raggiungere livelli assoluti. E ci sono tantissimi sportivi che competono soltanto per arrivare al traguardo. Questa maratona vede insomma in gara donne e uomini di ogni età e condizione fisica - anche portatori di handicap - con obiettivi e interessi tra loro molto diversi, ma con la medesima passione sportiva.

Questa è l'immagine in movimento dello sport di oggi. Il processo riformatore avviato in questa legislatura ne ha tenuto conto, cercando di conservare una visione unitaria del mondo dello

sport.

L'impegno in Europa e la legge antidoping

Questa stessa visione ha ispirato i Paesi dell'Unione Europea, che guardano allo sport come a una preziosa risorsa per il futuro del continente. Su queste basi, a Nizza, proprio mentre si riscriveva la nuova carta d'identità dell'Europa, si è arrivati all'approvazione di una comune dichiarazione di intenti.

Un atto politico importante, il primo passo verso l'inserimento nei trattati della "specificità dello sport": un obiettivo per il quale il Governo italiano si è impegnato e continuerà ad impegnarsi. Per la salvaguardia degli aspetti sociali dello sport, per la valorizzazione e la difesa dei vivai e per la promozione delle squadre nazionali. Ma anche per la solidarietà tra tutti gli sport, forti e meno forti.

Ma l'Europa ha segnato un altro importante risultato con la nascita dell'Agenzia mondiale antidoping, che deve la sua esistenza proprio alla volontà dell'Unione europea, che si è battuta per la creazione di un'agenzia indipendente, fondata sulla parità tra gli Stati e il movimento sportivo.

L'agenzia oggi è una realtà. E ne siamo fieri, anche perché è il frutto dell'impegno con cui soprattutto l'Italia e la Francia hanno perseguito l'obiettivo di fare dello sport un terreno decisivo per le politiche europee. Un percorso iniziato a Bonn, nel febbraio 1999, in un Consiglio informale dei Ministri Europei convocato su richiesta mia e di madame Buffet, dove l'iniziativa anti-doping cominciò a prendere forma concreta.

Oggi - con lo sviluppo dell'iniziativa a livello internazionale e con l'approvazione della legge antidoping in Italia - abbiamo finalmente i presupposti per contrastare adeguatamente questo fenomeno. La nostra iniziativa è diventata più forte e più credibile.

La legge anti-doping era un impegno che avevamo preso e che abbiamo onorato ed è il frutto di una proficua collaborazione con il Parlamento, che si è adoperato con gran senso di responsabilità per consentirne la rapida approvazione.

La legge combatte il traffico e l'uso di sostanze dopanti, garantendo il rispetto delle regole dello sport e la tutela della salute di chi lo pratica, non solo ad alto livello agonistico, ma anche da semplice amatore: i fatti purtroppo ci dicono che la diffusione di sostanze dopanti ha raggiunto livelli molto vasti persino tra i giovani.

Dati allarmanti che fanno riflettere sulla grande diffusione del fenomeno del doping. Ed è proprio per reprimere innanzi tutto il traffico di sostanze dopanti, che la legge individua il doping come reato. Una scelta importante: un deterrente nei confronti della diffusione, della somministrazione e dell'uso di sostanze dopanti.

L'altra principale novità introdotta dalla legge è l'istituzione di un'apposita commissione presso il Ministero della sanità, composta da esperti e da rappresentanti dei livelli istituzionali e

sportivi chiamata ad esercitare vigilanza e controllo sul doping. Si tratta, insomma, di una struttura con caratteristiche analoghe a quelle dell'agenzia mondiale antidoping: e cioè di un organismo "terzo" rispetto all'amministrazione vigilante e al mondo dello sport. Ed è stato un momento utile e significativo il passaggio di consegne tra CONI e Ministero della sanità tenutosi pochi giorni fa.

Sarebbe sbagliato, tuttavia, affrontare il problema del doping solo con la repressione. Per arginare questi processi degenerativi, è necessaria - prima di tutto - una battaglia culturale, la stessa che ha ispirato la campagna del CONI "Io non rischio la salute".

Dobbiamo evitare la diffusione di modelli di comportamento che barattano la salute con la prestazione ad ogni costo. Dobbiamo assumere come valore il concetto del limite. Il limite invalicabile delle condizioni fisiche, psicologiche e tecniche di ognuno. Tutti, in questa difficile battaglia, hanno un ruolo ed una responsabilità da esercitare: il mondo dello sport, le istituzioni, la scuola, il sistema dell'informazione.

La Presidenza del Consiglio e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali hanno realizzato una campagna radio televisiva con l'obiettivo di diffondere il rispetto per lo sport "pulito". "Niente infanga lo sport se lo sport è pulito" era il suo slogan. Presto questa campagna diventerà europea. Una nostra proposta - sostenuta da Francia, Portogallo, Grecia e Lussemburgo - per diffondere sui media la campagna antidoping ha, infatti, ottenuto il finanziamento della Commissione europea.

L'iniziativa contro la violenza nello sport

Lo sport è un fenomeno sociale importante, informa valori e produce codici di comportamento validi a livello di massa. Ha scritto lo scrittore sudamericano Eduardo Galeano "quando gioca la Nazionale si ferma il respiro del Paese, tacciono i politici, i cantori, i ciarlatani da fiera, gli amanti frenano i loro amori e le mosche interrompono il volo".

Lo sport, insomma, non è un mondo a parte o, semplicemente, una porzione di mondo: muove le emozioni e le passioni di milioni di persone. Dunque, il suo "codice d'onore" riguarda tutti.

Il barone de Coubertin, a proposito di etica dello sport, che i suoi principi, sosteneva "costituiscono in germe la base e il punto di partenza di ogni ordinamento democratico nazionale". Proprio per questo alcuni limiti non devono mai essere superati. E' il caso del doping. E' il caso della violenza e del razzismo.

Abbiamo ancora negli occhi l'immagine del presidente Ciampi che affida il tricolore al portabandiera olimpico Carlton Myers, un atleta italiano. Carlton Myers ha giustamente ricordato che l'Italia antirazzista è ancora quella che vorremmo, più che quella che veramente è ma, certo,

sono passati molti anni dai tempi in cui Tommy Smith serrava il pugno sul podio olimpico per protestare contro il razzismo.

Il fenomeno della violenza e del razzismo nello sport non può in alcun modo essere tollerato. Certo, riguarda una minoranza di tifosi, ma ha radici profonde e può essere combattuto soltanto con un'azione articolata su piani diversi.

C'è un problema di ordine pubblico. Le forze dell'ordine hanno operato sul piano della prevenzione e con i controlli: e a loro va il nostro sincero ringraziamento per l'abnegazione con cui svolgono un compito così delicato, cui si deve - tra l'altro - il successo dei provvedimenti contro gli striscioni razzisti voluti dal Governo, dalla Federazione e dalla Lega Calcio.

Quando, con il Ministro Bianco, abbiamo preso di petto il problema della violenza e del razzismo negli stadi, abbiamo ascoltato molte profezie di sventura e più di una critica su presunti limiti posti alla libertà d'espressione. Oggi possiamo dire che la fantasia dei tifosi non ne ha per nulla sofferto. Stabilire un limite di civiltà del linguaggio, infatti, non significa imporre censure.

Ho molto apprezzato l'iniziativa dell'Uefa che non esclude si possa decidere, nei casi più gravi, di giocare le partite a porte chiuse. L'azione di prevenzione e di educazione per promuovere una corretta politica sportiva è affidata anche al carisma dei nostri campioni, allo loro capacità di parlare alle giovani generazioni e di promuovere il valore formativo dello sport.

E' per questo che quando in campo volano pugni e un calciatore viene addirittura gravemente ferito viene meno lo spirito sportivo. L'agonismo non è guerra, è competizione leale!

Io non credo si debba accettare l'assioma stadi uguale violenza. Nessuno di noi vuole stadi blindati. Al contrario, la nostra idea è che si debba arrivare a una diversa gestione degli stadi, per farne strutture amiche, vissute, polivalenti e aperte tutti i giorni e non solo in occasione della partita di campionato.

A questo proposito, personalmente penso che sia arrivato il momento di agevolare la gestione privatistica degli stadi da parte delle società calcistiche. Ai rappresentati degli enti locali e della Lega Calcio, che oggi sono qui, vorrei dire: avete un obiettivo comune, rendere gli stadi luoghi vivi e frequentabili tutti giorni. Trovate le forme per raggiungere questo obiettivo: e se ci sono problemi che richiedono un intervento di ordine legislativo, il Governo è pronto.

La scuola, la formazione, la Facoltà e i corsi di laurea in scienze motorie

Anche le riforme dell'assistenza e della scuola hanno influssi diretti sull'organizzazione dello sport. La prima perché – come è ovvio – nel promuovere il benessere complessivo della persona, considerata per la prima volta dal legislatore nella sua globalità, punta decisamente

all'integrazione tra tutte le opportunità presenti sul territorio. Ce ne parlerà il Ministro Livia Turco, l'operazione di messa in rete di tutti servizi alla persona deve riguardare anche lo sport.

Ma il bilancio dell'azione di riforma svolta in questi anni riguarda anche il capitolo della formazione. La scuola ha un compito fondamentale: garantire a tutti un'adeguata educazione, direi perfino alfabetizzazione, motoria e sportiva.

La scuola dovrebbe insegnare a tutti l'alfabetizzazione indispensabile. Per dirla con uno slogan, non tutti i ragazzi e le ragazze diventeranno scienziati e letterati ma tutti dovrebbero saper scrivere, leggere e far di conto; allo stesso modo non tutti diventeranno come Yuri Chechi o Massimiliano Rosolino ma tutte le ragazze ed i ragazzi devono saper correre, saltare, nuotare.

Il riordino dei cicli scolastici comporterà, come per tutti gli insegnamenti, anche una ridefinizione dei programmi di educazione motoria e fisica. Dobbiamo approfittarne per fare della scuola la più grande agenzia dello sport per tutti.

L'autonomia scolastica oggi consente alle scuole di aprirsi al territorio, di stabilire rapporti con tutte le realtà istituzionali e associative dello sport. E' solo un primo passo ed è compito del Governo dotare le scuola delle strutture e delle attrezzature necessarie.

Ma una scuola pienamente titolare della formazione motoria e sportiva deve anche consentire allo sport scolastico di nutrirsi di un sano agonismo: spesso mutuiamo dal modello americano gli aspetti negativi, cerchiamo - per una volta - di assumerne gli aspetti migliori. Come la promozione dell'agonismo anche a scuola!

Ripensare la formazione significa anche ripensare l'insegnamento. Per decenni, il nostro Paese ha aspettato una riforma che prevedesse il titolo di studio universitario anche per i docenti di educazione fisica. Questo obiettivo importante è stato raggiunto con l'istituzione delle Facoltà e dei corsi di laurea in Scienze motorie. E non è un caso che proprio questa sia stata una delle prime iniziative di riforma. L'Italia è così finalmente a livello degli altri Paesi europei, ha colmato un ritardo storico.

Accanto alla formazione di insegnanti e di operatori tecnico-sportivi, alla nascita di nuove sedi per la ricerca, la riforma prevede anche la formazione di operatori per le attività motorie di fasce deboli (come gli anziani e i portatori di handicap..) e per coloro che dovranno impegnarsi in compiti di gestione economica dello sport.

Gli interventi di sostegno all'associazionismo sportivo

Nel nostro Paese esistono migliaia di volontari dello sport. Un ruolo prevalente, nella diffusione della pratica sportiva, è, infatti, svolto da società e associazioni dilettantistiche che -

grazie all'impegno di migliaia di dirigenti, in gran parte volontari - consentono a milioni di cittadini di vivere lo sport.

Secondo dati del CONI, si tratta di una costellazione di circa centomila realtà associative, se si considerano anche i diversi settori di attività delle polisportive. E si calcola anche che siano circa 800.000 gli operatori.

Questa vera e propria dorsale della cittadinanza sportiva svolge una funzione sociale insostituibile, che Governo e Parlamento hanno compreso, come dimostra il nuovo regime fiscale recentemente introdotto per l'associazionismo dilettantistico.

Da qualche settimana, è legge dello Stato il collegato fiscale 2000, che contiene molte novità. Sara, infatti, possibile - tra l'altro - usufruire, fino ad un tetto di trecentosessanta milioni, di un regime fiscale agevolato e semplificato come quello previsto dalla legge 398 del 1991. Sarà più facile ottenere erogazioni liberali, che diventano detraibili fino a due milioni, se l'erogante è una persona fisica, e fino a due milioni o al 2% del reddito, se è una persona giuridica. L'erogazione di indennità di trasferta, rimborsi forfettari di spesa, premi e compensi, nell'esercizio diretto delle attività sportive dilettantistiche, sarà sottoposta a un doppio regime: fino a dieci milioni di lire non concorrerà a formare il reddito imponibile; da 10 a 40 milioni sarà soggetta all'applicazione della percentuale Irpef più bassa.

Questo intervento sulla fiscalità è un atto di grande significato, che il Governo ha compiuto anticipando le nuove norme sulla disciplina delle società, delle associazioni dilettantistiche e degli enti di promozione sportiva. La discussione del testo unificato su questa materia è iniziata proprio ieri alla Camera. E sarebbe un bel segnale se, anche su questo provvedimento, si realizzasse una larga convergenza di forze politiche della maggioranza e dell'opposizione. Come avvenuto per la legge anti- doping.

La riforma dell'Istituto per il Credito sportivo.

Siamo tornati da Sidney con le immagini straordinarie e vincenti del nuoto italiano. Con il desiderio di moltiplicare le opportunità per i nostri ragazzi. Ma per farli nuotare ci vogliono le piscine!

La disponibilità del credito sportivo è una delle condizione per costruire non solo più stadi, più palestre, più piscine; ma anche percorsi verdi, piste ciclabili, campi all'aperto, verde attrezzato. Strutture per fare sport all'aria aperta e per migliorare la qualità della vita nelle nostre città. La diffusione dello sport per tutti ha, infatti, moltiplicato e diversificato la domanda di nuovi spazi e di impianti.

Molte amministrazioni locali stanno già dando risposte concrete. Ma restano comunque aperti i problemi del patrimonio impiantistico nazionale, che è certamente migliorato rispetto al passato, ma con un utilizzo insufficiente degli impianti e con squilibri evidenti tra aree deboli e aree forti; tra città medie e grandi.

La riforma dell'Istituto per il Credito sportivo, resa possibile grazie alla legge Bassanini, è un primo passo per dotare le Regioni e il sistema delle autonomie locali degli strumenti necessari. Con la partecipazione diretta dei loro rappresentanti, gli enti territoriali potranno svolgere un ruolo importante nella gestione dell'Istituto ed orientarne le politiche. La riforma facilita l'accesso al credito per la realizzazione di impianti anche per l'associazionismo e le società sportive, valorizzando così il privato no profit.

Insomma, l'istituto per il Credito sportivo si appresta a diventare la Banca dello sport nel nostro paese. Una banca per far crescere opportunità per tutti, ma anche nuovi futuri campioni.

La riforma del CONI

E' in questo ampio contesto di riforme che si colloca il tassello più importante, cui non a caso ho scelto di dedicare la parte conclusiva della mia relazione.

La riforma del CONI è oggi una realtà. Dopo una stagione di dibattiti, con momenti di forte dialettica, ma anche di invenzione e di passione, l'ente pubblico nato all'inizio degli anni '40, è oggi un ente nuovo.

Lo sport italiano, che tanto deve al CONI, aveva bisogno della riforma del CONI.

Lo sappiamo tutti: erano troppi, e non più rinviabili, i problemi sul tappeto; troppe le inadeguatezze di una normativa che era, anche nel vocabolario, il prodotto di un'epoca diversa e, per fortuna, ampiamente superata.

Chiunque abbia a cuore lo sport deve essere grato al CONI: il modello italiano di autonomia e di diffusione dello sport, di preparazione olimpica affidata a un grande ente pubblico, è un modello che il mondo ci ha invidiato. E' un modello vincente che ci ha dato tante soddisfazioni, fino alla ultime – indimenticabili – di Sidney.

E, tuttavia, dopo più di 50 anni, anche un modello vincente ha bisogno di adeguamenti e riforme. Una riforma non contro il CONI e chi lo rappresenta e, tantomeno, contro lo sport. Anzi, consentitemi di dire che, come Ministro, rivendico di aver lavorato, insieme al CONI e al mondo sportivo, per dare una risposta seria, completa ed efficace ai problemi di struttura dell'ente. Per rafforzarne e consolidarne l'autonomia.

Non voglio certo nascondere i momenti di tensione e, talvolta, di contrapposizione, che hanno accompagnato questo percorso: ma ciò che conta è la saldezza della volontà che ha ispirato il Ministero, la dirigenza del CONI e tutti coloro che hanno collaborato a questa stagione di riforma. La volontà di rendere più solido e al passo con i tempi un ente pubblico capace di fare grande lo sport italiano nel mondo.

Abbiamo costruito insieme, quindi, il decreto n. 242 del 1999. Abbiamo ridisegnato la struttura dell'ente; chiarito i compiti dei suoi organi interni. Abbiamo ridefinito i rapporti tra CONI e Federazioni sportive, stabilendo definitivamente la natura privatistica di queste ultime. Ma, soprattutto, abbiamo aperto alla partecipazione a tutti i livelli, nell'ente come nelle federazioni, dei protagonisti dello sport: gli atleti e i tecnici.

E voglio sottolineare che proprio la chiara definizione della natura giuridica privata delle federazioni oggi offre loro l'opportunità di potenziare i rapporti con il mondo delle imprese, con la scuola, ma anche di collaborare meglio con gli enti territoriali, le associazioni sportive, gli enti di promozione.

Il lavoro di riforma non è ancora concluso e c'è ancora molto da fare insieme: sono in corso di stesura gli statuti delle federazioni, molti dei quali già approvati; e ci aspetta una nuova stagione elettorale, che vedrà protagonisti - per la prima volta - anche atleti e tecnici. Sono certa che la collaborazione tra CONI e Ministero accompagnerà anche questo percorso, fino alla prossima primavera.

Certo, negli ultimi anni abbiamo assistito anche ad un oggettivo indebolimento della capacità di autofinanziamento del CONI. E su questo punto si sono confrontate opinioni diverse, a volte con asprezza.

Il mercato delle scommesse è molto cambiato; ci sono maggiore offerta e diversificazione. Abbiamo visto andare in crisi giochi tradizionali, come il Totocalcio, che pure è un tratto distintivo del costume dell'Italia della seconda metà del secolo. E certamente, senza il passaggio all'*on-line*, i concorsi pronostici non sono più competitivi.

A me non interessa giudicare il passato: il nostro compito è ora costruire un futuro certo per lo sport italiano, cercando idee e strumenti nuovi. Su un solo punto voglio essere molto chiara: non c'è alcuna relazione tra la riforma e la crisi di autofinanziamento del CONI.

Al contrario, anche questo problema può essere risolto grazie alla legge di riforma del CONI, che autorizza l'Ente a costituire società di capitali anche per la gestione dei concorsi pronostici. Come Ministro vigilante, ho già autorizzato la gara per l'individuazione del socio con il quale il CONI potrà costituire la società di gestione delle scommesse. Si tratta di

un'operazione che consentirà all'Ente - come assicurano i suoi organi di vertice - di procurarsi autonome e sicure fonti di autofinanziamento.

Del resto, il Governo non si è limitato a definire la riforma del CONI, sta anche precostituendo gli atti necessari alla realizzazione di giochi nuovi, dai quali lo sport potrà trarre nuove forme di finanziamento. E, al tempo stesso, il Governo ha adottato serie misure per contrastare il mondo delle scommesse clandestine.

Queste operazioni richiedono tempo, ne siamo consapevoli. Per accompagnare il percorso di risanamento e di rafforzamento finanziario del CONI, il Governo italiano ha già stanziato 320 miliardi (120 nel 1999 e 200 per il 2001).

Il nostro obiettivo - mio e del Presidente del CONI - è di individuare fonti certe di autofinanziamento e, lavorando insieme, credo di poter dire che abbiamo posto basi sicure. Lo sport italiano ha sempre rivendicato, e gelosamente custodito, la sua autonomia fondandola sulla sua capacità di autofinanziamento: non può dipendere dal finanziamento statale, dall'incertezza delle leggi finanziarie; dalle simpatie dei governi di turno.

E' per questo che la soluzione più idonea è innanzi tutto nelle nuove formule di autofinanziamento per le quali il CONI sta lavorando ma in un quadro di certezza e stabilità finanziaria.

Cari amici, ho cercato di tracciare un bilancio di legislatura, ma anche - almeno in parte - di indicare l'agenda di lavoro dei prossimi mesi.

Siamo alla vigilia di forti e significativi cambiamenti dello stesso assetto costituzionale del nostro Paese. Il Parlamento, come sapete, sta discutendo la riforma della Costituzione in senso federalista. E, per la prima volta, lo sport entra a pieno titolo nella nostra Costituzione. E' materia di rango costituzionale.

Non poteva esservi una migliore sottolineatura dell'importanza dello sport e della pratica sportiva nella società italiana di oggi. Ma questo riconoscimento comporta anche nuove responsabilità.

A fianco del CONI - la cui funzione va ancora una volta ribadita - sono le regioni ad essere chiamate a compiti nuovi, con l'attribuzione della potestà legislativa in materia di pratica sportiva. Si sta aprendo l'era del federalismo sportivo.

La nuova Costituzione chiama tutti – Governo, CONI, Regioni, Enti locali – a costruire un nuovo modello di sport, un modello che sappia affiancare alla preparazione per le Olimpiadi, allo sport professionistico e di alto livello, la promozione della pratica sportiva per tutti e il potenziamento delle strutture per realizzarla.

Anche per questo è bene lasciare alle nostre spalle le discussioni sulla difficile o mancata applicazione del decreto n. 616 del 1977. Occorre riconoscere che in questi anni, nonostante le difficoltà, Regioni e sistema delle autonomie locali hanno svolto un ruolo di grande significato sul territorio, realizzando gli impianti e sostenendo, pur nella carenza di risorse, la pratica sportiva. A questo si è accompagnato il ruolo decisivo delle associazioni sportive e degli enti di promozione.

Oggi, tutti devono saper dialogare per realizzare un nuovo modello di sport, assicurandogli le strutture ed i fondi necessari.

Sul piano istituzionale, dobbiamo costruire sedi paritarie di dialogo, linee di collaborazione che evitino monopoli, ma anche il sorgere di nuovi centralismi.

Sul piano delle risorse finanziarie, credo sia compito in primo luogo di questa Conferenza riflettere sui nuovi, indispensabili, strumenti per garantire mezzi sufficienti e costanti alle autonomie territoriali. In questo senso so che alcune proposte sono già state formulate e io vorrei che fossero approfondite. Lo Stato farà la sua parte. Ma dovrà fare la sua anche il mondo dello sport e, soprattutto, gli sport che godono di una maggiore solidità economica.

Indica questa strada anche la dichiarazione sottoscritta dagli Stati europei a Nizza, che individua negli introiti provenienti dalla vendita dei diritti televisivi una fonte di risorse di cui favorire - cito testualmente - "la messa in comune...per attuare il principio di solidarietà tra tutti i livelli di pratica sportiva e tutte le discipline".

Questa non è soltanto una scelta delle grandi socialdemocrazie europee o del Labour britannico, è anche la politica di Chirac e di Aznar. Occorre quindi introdurre un principio di solidarietà tra sport economicamente forti ed altre discipline sportive, regolando le forme di una nuova mutualità.

Lo ripeto, questo è sicuramente uno dei temi di riflessione della Conferenza, su cui trarre domani le conclusioni.

Questa nostra Conferenza si colloca in un momento significativo. La nostra agenda di lavoro si sta, infatti, chiudendo con tante cose fatte: ed è quindi giusto trarre bilanci. Ma proprio per questo la Conferenza può essere la sede di riflessione più alta su un nuovo modello di sport e sulla sua collocazione nel quadro costituzionale rinnovato del nostro Paese.

Insomma, non siamo soltanto alla fine di una legislatura. Siamo alla vigilia di grandi e profonde riforme istituzionali. Questa Conferenza deve servire a chi si occupa di sport - a chi ama lo sport - per affrontare i cambiamenti che verranno, avendo a disposizione lo studio dei problemi e l'indicazione delle soluzioni.

Le imprese sportive sono entrate nella storia come alcune tra le più grandi avventure del XX secolo. La sfida del XXI è quella di sviluppare tutte le straordinarie potenzialità dello sport. Potenzialità fondate sulla diffusione di valori di riconoscimento e di coesione sociale, di integrazione e di dialogo, di educazione alla tolleranza e al rispetto delle regole.

E' questo lo sport che possiamo tutti insieme costruire per le generazioni future.

40

FAX

Destinatario: Dr.Aldo Aponte- Presidente Corte d'Appello Napoli 0815539870
Mittente : Francesco De Martino - 9815784855

Ringrazio Lei ed il Procuratore Generale Renato De Tullio per l'invito alla cerimonia inaugurale dell'Anno Giudiziario e la prego di scusarmi per l'assenza involontaria, dovuta a ragioni di salute.
In pari tempo vorrei esprimere il mio apprezzamento per l'attività dell'ordine giudiziario nel suo insieme, svolta in condizioni difficili a tutti ben note e che si vorrebbe sperare siano rimosse nel più breve tempo possibile.La saldezza della funzione giudiziaria e l'indipendenza della magistratura , come anche la collaborazione dell'ordine forense, sono presidi fondamentali di una società civile democratica.
I problemi del nostro tempo sono complessi ed ardui ed in larga misura ricadono nel campo del diritto .Spetta al Parlamento di emanare le leggi necessarie e procedere, con l'ausilio di giuristi ed esperti alla revisione dei codici, ma senza la vostra convinta collaborazione i loro effetti benefici non saranno conseguiti.
Formulo l'augurio che già in questo anno che si apre e poi in quelli che seguiranno il Foro di Napoli, che vanta grandi tradizioni,sia all'altezza di tali compiti.

Vostro dev.mo Francesco De Martino

Francesco De Martino

01	059 81 [illegible]	[illegible]	00'43	T	01	0

10/10/20

...a effimera, poi...cerca diletto e ...inse benissimo ...sco, cosicché il ...posto alla volu...miosità dei pro... ...aveva appena ...villa tiburtina ...polito, che già ...specie come la ...: la *Camelia* ori... ...vocaboli messi... ...o.
...di tanti giardi...te in Italia, fa sì ...possa essere stu...empi superstiti, ...dita consapevo...reservare; in pa... ...di architettura, ...ivate ennule de...

...gli esempi di Plinio e di Cicerone, in ...rare tracce iconografiche. Da tempo alla ricostruzione di questa storia si dedica Margherita Azzi Visentini, che ora in due impeccabili volumi del Polifilo ci offre ben 64 testi italiani incominciando col Boccaccio e finendo con Antonio Caregari Negrin. Il quale nel 1891 precisa l'orientamento verso il secolo nuovo: «la nuova arte ha questo di particolare, che adopera la natura per imitare se stessa, spontaneamente, senza ombra di *violenza*». È il viatico all'epoca che si denominò «floreale».

Lettura stimolante per gli specialisti delle arti visive, i testi qui raccolti — e intorno a cui la curatrice scrive una vera e propria storia documentata del giardino italiano — saranno ghiotti per i cultori della lingua: non per gli aggettivi, poiché vi si rinvengono pochi sinonimi di «ameno», ma per i vocaboli specifici e per la chiarezza con cui la nostra letteratura tecnica fu all'altezza della prosa letteraria. Per un autore del Seicento, il giardino è un'esperienza troppo sensuale per non sconvolgere l'aridità di un puro elenco: «al pari della Lichinide, parmi la Viola meritevole d'esser accarezzata... la superba Austriaca, è gentilissima anch'ella, et è quella che chiamano le nostre Gentildonne con nome di Margaritina arborea... il grandissimo glomerato Cariofillato di foglia minuta... l'Ocimo di forma/odore di Pomo Cedro...».

L'arte del giardino è stata tutto fuorché un episodio separato nella storia dell'arte italiana. Francesco Pona, nel suo *Paradiso de' Fiori*, 1622, riporta i versi del Tasso per indirizzare la creazione dei nuovi giardini. Ippolito Pindemonte vedeva, nel suo Tasso, il presagio del giardino inglese: «*gli avvilluppati colli* — ... *Acque stagnanti, mobili cristalli* — ... *Apriche collinette, ombrose valli* — *Selve, e spelonche in una vista offerte*». Forse non aveva torto se l'intermediaria era stata la pittura «tassiana» di Claude Lorrain.

Il giardino del Belvedere, in Vaticano, che riprendeva il programma della villa romana e il grandioso impianto del tempio della Fortuna a Palestrina, costituì il primo esempio di statue antiche ordinate in un luogo armonioso, favorevole alla contemplazione e allo studio. Fu una sfida museologica collocarvi il *Laocoonte*, forse il monumento più influente sull'arte del Rinascimento e sul pensiero estetico europeo.

Ecco che il catalogo delle statue antiche «che per tutta Roma si veggo... ammirazione allo spettacolo del giardino inglese, con il Milizia (1781), il Pindemonte (1792) e, in una visione generale della società inglese, il Foscolo. Vi furono anche viaggiatori attenti, come Carlo Castone della Torre di Rezzonico, del cui giornale di viaggio leggiamo qui alcune pagine altrove introvabili. Così il giardino ottocentesco tentò il rinnovamento con gli occhi sull'Europa. Forse ebbe l'apogeo nella reinvenzione, di Giacomo Boni, degli antichi Orti Farnesiani, ma fu anche questa una creazione effimera, vittima, per una volta, non degli speculatori ma degli archeologi.

Carlo Bertelli

● **Il libro:** «L'arte dei giardini. Scritti teorici e pratici dal XIV al XIX secolo», a cura di Margherita Azzi Visentini, Il Polifilo, 2 voll., pp. 620 e pp. 508, s.i.p.

...co Perfetti attacca Mario Isnenghi e nello stesso tempo propone di abolire un termine abusato

...onismo, gli storici all'ultima battaglia

...nita, Dopo ...iche e rico... ...re raccolto ...mparsi De ...gitato i son... ...ssa, il revi... ...ultimo atto. ...non inten... ...scena, pe... ...tuto un'al... ...editoriale ...mporanea, De Felice, ...cesco Per... ...ica contro ...nista» e gli ...che la pro... ...stesso tem... ...di manda... ...e «revisio... ...lizzato» e ...da restitu... ...o, maggio...

...rlerà tanto nell'affermazione di una sola verità, la cosiddetta «vulgata ufficiale», demonizzando i dissidenti come Renzo De Felice, mettendo sullo stesso piano scuole storiche diversissime tra loro, e in definitiva «facendo fare alla ricerca storica un salto indietro di almeno cinquant'anni». Fra le righe dell'articolo di Perfetti si legge poi un'accusa grave: gli storici marxisti avrebbero utilizzato la crociata antirevisionista per difendere le loro posizioni di potere all'interno del mondo accademico. Perfetti chiama in cau... li». Di rimando, il filosofo Lucio



Partigiani in Val d'Ossola nel '44

zione della realtà. Pietra dello scandalo è un libro, *Fascismo e antifascismo*, pubblicato da Laterza, in cui i termini «rimozione», «revisione» e «negazione» verrebbero, se non proprio fatti coincidere, per lo meno maliziosamente accostati. La replica di Mario Isnenghi, uno dei curatori del volume, non si è fatta attendere: «Chi dirige una rivista di storia dovrebbe avere una maggiore misura nell'affrontare alcune questioni delicate e non lanciarsi in accuse miserevo...

...smo, oppure si permette di sostenere che Togliatti era un agente di Stalin»). Più cauto, lo storico Giovanni Sabbetucci ha criticato la forma ma non il contenuto della polemica di Perfetti: «I toni così accesi non mi piacciono, perché perpetuano una rissa storiografica, ma nella sostanza sono d'accordo. Gli avversari del revisionismo arrivano stupidamente a sostenere che sarebbero gli storici revisionisti a fornire il retroterra ideologico agli estremisti di destra, quelli che mettono le bombe».

E il libro tanto criticato? In *Fascismo e antifascismo* i termini «rimozione», «negazione» (intesa come falsificazione della storia e non riconoscimento degli orrori dell'Olocausto) e «revisione» non vengono fatti coincidere, ma certo accostati «pericolosamente». Resterà la proposta di aboli...

Francesco De Martino

Socialisti e comunisti nell'Italia repubblicana

Presentazione di Gaetano Arfè



La storia della sinistra nell'Italia repubblicana attraverso l'avvincente testimonianza di chi ha conosciuto i suoi protagonisti.

pagg. 256 - £ 32.000

in libreria

La Nuova Italia

42

Unione regionale della Campania

Napoli, 10 Gennaio 2001

Egr. Prof. Francesco De Martino

Carissimo compagno Francesco,

desidero farti giungere, a nome di tutti i segretari regionali , in primo luogo gli auguri per il tuo più pronto ristabilimento. Guido ti avrà riferito dell'accoglienza calorosissima che il tuo messaggio ha raccolto nell'assemblea dell'8 gennaio.

Ti ringrazio ancora per la spinta che hai voluto darci.

Il "tuo mondo" ti aspetta per accoglierti in una prossima assemblea.

Con stima e affetto

Giovanni Moll.

Napoli, 8 gennaio 2000

Cari Compagni ed amici.

Mi rincresce grandemente di non poter partecipare alla riunione di oggi, alla quale mi avete invitato anche a vostro nome il compagno Magri. Partecipo alle difficoltà obiettive dei vostri molti anni di esperienza politica, che mi sottrae la possibilità di dire una parola dall'interno, tenuto il modo concreto anche come decidi di te a meglio - Certo, sul quale non mi riferisco, il nucleo della sinistra è il mio, sul quale ho vissuto gioie e affetti più tutta la vita. Ma oggi la vita in partito è cambiata in una forma drastica, decisiva per un tempo lungo. Ed è come essere con quel tanto di forza utile residua.

- Compiti sono molti e complessi, proprio di un nuovo in regola Trasformazione. Si tratta di che la sinistra nel suo insieme deve dare la sua risposta. Anche se non monolitica, variegata e non sempre convergente. Ma deve emergere come tale, riconoscendo tanti dubbiosi e pochi, con Trattare con altri gli alleati nell'Ulivo, una maggioranza e governabile per governare. Ma è poco

SENATO DELLA REPUBBLICA

Ci vuole per fare tutto questo? Ma bastano
poche linee programmatiche. Le regole e la volontà
politica, decisiva per dare un'anima ad
un corpo informe.

Le mie ultime preoccupazioni, forse il ultimo ora
fatto riferimento, riguardano il modo in cui si
predisporrà alla votazione, per quanto più ordine di
possibile.

Cordiali saluti

Francesco De Martino

45

AZIENDA OSPEDALIERA MONALDI

N. FATTURA [redacted] BZ Nº 0510

di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione

Via Leonardo Bianchi - 80131 NAPOLI - tel. 081/7061111 - C.F. 06857470634

li 5/1/2004

Consulenza/Consulto reso da:

P.I. Paola Mirenna
Via P. Castellino 161 -
80131 - Napoli
C.F. MRNPLA67L37F839S19A

(TIMBRO DEL SANITARIO CON MATRICOLA)

Sig. Sig.ra Francesca De Martino

Via A. Falcone 258

Città Napoli tel.

codice fiscale: DMRFNC67E31F839S

dietro corrispettivo di lire Quattrocentomila lire 400'000

(importo in lettere) (importo in cifre)

TIPO DI PRESTAZIONE: ☒ DOMICILIARE ☐ AMBULATORIALE

Oggetto della prestazione Consulenza ostetrica ed RCG

Prestazione sanitaria esente da IVA ex art. 10, D.P.R. n. 633/72

IL SANITARIO

COPIA PER [redacted] L'UTENTE

ASSR

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEL BILANCIO

Roma, 10 gennaio 2001

Per opportuna conoscenza degli On.li senatori, si comunica che sono disponibili i seguenti documenti prodotti dal Servizio del bilancio:

- **Nota di lettura n. 91:** A.S. n. 4941: "Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, concernente interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura".

- **Nota di lettura n. 92:** A.S. N. 4932:"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione della giustizia".

Il documento può essere richiesto in Archivio o alla Segreteria del Servizio del bilancio (tel. 3444).



Castelcapuano



Nuovo Palazzo di Giustizia

Corte di Appello di Napoli

Inaugurazione dell' Anno Giudiziario

13 gennaio 2004

ASSR

Svolgimento della cerimonia

8,45 *S. Messa nella Cappella della Sommaria*
9,00 *Inizio cerimonia*
9,15 *Relazione del Procuratore Generale*
9,45 *Interventi:*
- *del Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli*
- *del rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura*
- *del rappresentante del Ministro della Giustizia*

10,45 *Altri eventuali interventi delle rappresentanze dell'A.N.M., dei Giudici Onorari, delle Università, delle altre organizzazioni degli Avvocati e del personale amministrativo, in quanto preannunziati entro la mattina del giorno 12.1.2001.*

Gli invitati sono pregati di dare un cortese cenno di adesione entro giovedì 28 dicembre p.v. telefonando al n. 081/202357 e inviando un fax al n. 081/5539870.

Il Presidente della Corte di Appello ed il Procuratore Generale hanno il piacere di invitarLa alla cerimonia inaugurale dell'Anno Giudiziario che si svolgerà sabato 13 gennaio 2001 nel Salone dei Busti di Castelcapuano.

Napoli, 30 novembre 2000

Il Procuratore Generale
Renato De Tullio

Il Presidente della Corte di Appello
Aldo Aponte

49

Fondazione Pietro Nenni



Giuliano **AMATO** e Massimo **D'ALEMA** discutono il libro

di Francesco **DE MARTINO**

"SOCIALISTI E COMUNISTI NELL'ITALIA REPUBBLICANA"

(La Nuova Italia)

sarà presente l'autore

coordina Giuseppe **TAMBURRANO**

Roma, 22 gennaio 2001 - ore 17,00

SALA PIETRO DA CORTONA - MUSEI CAPITOLINI

Campidoglio

Per informazioni: Fondazione Pietro Nenni, via Crescenzio, 25 - 00193 Roma - Tel. 0668648882 - Fax 0668801063

Prof. Carlo Ciliberto
Via Mauro Pinciella 21
80128 Napoli
Telef. 578.52.35
Fax 578.00.41

Giacinto Gigante 204 NAPOLI

Carissimo Professore

desidero comunicarle che per motivi familiari non mi è stato possibile essere presente alla presentazione del suo libro.

Ci tenevo molto, soprattutto per la sua lunga e nobile attività di studioso e di politico di alto valore. Molto dispiaciuto di non essere stato presente, le rinnovo carissimi, affettuosi saluti.

Carlo Ciliberto

POSTA PRIORITARIA
Priority Mail



51

Chiar.mo Professore
Senatore Francesco De Martino
Via Aniello Falcone (presso
la Lata San Francesco)

80127 NAPOLI

Prof. Carlo Ciliberto

Via ~~Mantegna Pacuvio 29~~ Giacinto Gigante 204

80128 Napoli

Napoli, martedì 6 febbraio 2001. 53

Stimatissimo professore Francesco De Martino

Alla presentazione del suo libro all'Università Cattolica, di venerdì 26 gennaio, ho ascoltato con interesse e attenzione il susseguirsi degli interventi.

Nella metà degli anni '70 ero simpatizzante del Partito Socialista con lei segretario e Nenni presidente. Socialista mi definivo nel mio impegno politico della prima e seconda liceale.

L'ultimo anno di scuola, il 1976-77 al liceo Genovesi, aderii invece ai collettivi politici vicini a Lotta Continua, che pochi mesi prima si era, appunto, "sciolta nel movimento"

Il P.S.I. di Craxi si era allontanato troppo dalla critica della società capitalistica per poter essere un riferimento attendibile per un ragazzo schierato a sinistra, affascinato dalle opere di Marx e Engels.

Dopo la scuola non ho mai aderito ad alcun partito.

Il mio impegno politico si è indirizzato [illegible] pieno nell'associazionismo ambientalistico, dove sono tuttora attivo.

Le scrivo per fare un'osservazione, che credo opportuna, al suo discorso con cui si concludeva il convegno organizzato all'Università.

Lei parlava delle grandi differenze che oggi si riscontrano rispetto a 30 anni fa: le trasformazioni sociali e le innovazioni tecnologiche che investono i mezzi stessi della fruizione culturale richiedono un rinnovamento nella comunicazione politica.

Quindi la cultura marxista, laica e riformatrice, (come quella che dovrebbe essere riferimento irrinunciabile per i socialisti), oggi non più irrigidita in formulazioni ideologiche astratte, deve trovare il linguaggio adatto alle tematiche della società di oggi.

Un discorso [illegible] per giovani, lavoratori e studenti, che

gli rimproverò "senza "rinunciare alle proprie ragioni"; cioè le ragioni di una società che sia giusta per tutti e non solo per alcuni.
Questo problema era ben calibrato nel suo discorso.
Però lei aggiungeva un metro di confronto e di valutazione che io ritengo improprio e fuorviante.
Tratta quel paragone, quel confronto con l'enorme capacità di aggregazione e di coinvolgimento che il Giubileo della Chiesa Cattolica ha esercitato soprat tutto sui giovani. Come al solito: Cattolici e Socialisti — Marxismo e Cristianesimo visti nel corso di tutto il '900 come in contrapposizione; come antinomie.
E' stata sempre un'operazione di propaganda ideologica non attinente alla natura dei fenomeni: il Marxismo, il Socialismo, il Comunismo non sono e non devono diventare una religione.
Il Cristianesimo, il Vangelo, la pratica della spiritualità non sono e non devono diventare un'ideologia.
Nel Vangelo è detto con chiarezza: Date a Cesare quel che è di Cesare e date a Dio quel che è di Dio.
Queste cose le dico anche per la mia esperienza diretta.
Da ragazzo ero credente. Nella comunità dove condividevo la mia fede mi fu intimato di non impegnarmi politicamente a sinistra.
Non accettai questa imposizione e fui espulso senza tanti complimenti.
Per qualche anno, non a caso, aderii alle iniziative di quel movimento "Cristiani per il Socialismo" che ebbe una certa risonanza prima di esaurirsi negli anni '80.
E' sulla base di questi elementi che le faccio la mia osservazione: Ebrei, Cristiani, Musulmani, Buddisti, etc. etc.
→

giovani e cristiani, donne, uomini e gay, possono essere legittimamente di sinistra, di destra o di centro.
Questa è un'altra acquisizione civile del nostro tempo che va mantenuta e tutelata.
Ritengo che le contrapposizioni e gli steccati tra marxismo e cristianesimo abbia fatto il suo tempo.
Le fermezze del marxismo e le aperture della Chiesa si richiamano, nonostante segnatamente della "guerra fredda", trovano oggi argomenti con sempre maggiore difficoltà.
Le ringrazio per l'attenzione.
Cordialmente
Alberto Calabrese

ALBERTO CALABRESE
via CARAVITA, 25 - 80134 NAPOLI -

P.S.
Allego alcuni interventi, a volte pubblicati su giornali, in cui ho riversato la mia esperienza giovanile politica e culturale.

Napoli ,domenica 17 Gennaio 1999

56

PRECHE' INTITOLARE UNA STRADA A CLAUDIO MICCOLI.

Claudio Miccoli era ,come tutti ricorderanno ,un ventenne che venne barbaramente ucciso venti anni fa' da una squadra di Neofascisti durante un loro attacco con bastoni e spranghe contro giovani di Sinistra ,cominciata tra i tavolini [redacted] di P.zza Sannazzaro e continuato fino al tragico epilogo sulla salita Piedigrotta.

Noi del comitato Claudio Miccoli stiamo raccogliendo migliaia di firme di cittadini a sostegno della petizione che presenteremo alla Commissione Comunale Toponomastica ,per intitolare Salita Piedigrotta a Claudio Miccoli.

Io faccio parte del comitato Claudio Miccoli come iscritto alla Associazione Fondi Rustici ,tra le prime ad aderire al Comitato.

Ma la Mia adesione è dovuta ancor più al fatto che Io ricordo benissimo quei giorni di dolore e di indignazione in cui io e tanti giovani e giovanissimi sperammo che Claudio uscisse dal coma e vivesse.

Noi di quel movimento giovanile di Sinistra ,desiderosi di utopie da realizzare lo sentimmo come un Nostro compagno e fummo in tanti ,insieme a tanta altra gente ,a partecipare al lutto della famiglia di Claudio in quello che fu un grande corteo al suo funerale ,quel tristissimo pomeriggio del 7 Ottobre 1978.

Claudio era un Nostro Compagno. Il Suo aspetto fisico era quello di tanta gioventù ribelle di ieri come di oggi : barba e capelli lunghi ,un po' Guccini ,un po' Guevara.

Questo Suo aspetto lo segnalò come bersaglio di quel gruppo di violenti fanatici di estrema destra . Tanto più che Claudio ,invece di scappare via ,cercò il dialogo ;e nella folle logica degli aggressori neofascisti ,ciò apparve un motivo in più per colpirlo con bastoni e spranghe.

Io credo che Claudio Miccoli non possa essere considerato un martire di Sinistra ,una vittima di parte .

Claudio era di Sinistra in una maniera spontanea ed ideale ;aveva un animo aperto ed era lontano da faziosità.

Era un ambientalista in tempi in cui non lo era nessuno ;si iscrisse al W.W.F. ricoprendone subito un ruolo importante e si recò più volte attivamente nel Parco dell'Abruzzo.

Come si può leggere nel libro "Per non dimenticare" pubblicato a cura del fratello Livio ,il Suo impegno proveniva da una umanità assoluta ,senza etichetta .

Claudio fin da bambino aderì spontaneamente alla difesa degli uccelli e della natura.

Durante la Sua breve giovinezza scriveva poesie e pensieri in cui esprimeva l'esigenza di un mondo migliore ,senza guerre e con più giustizia ,più rispetto della persona ,più tolleranza .

Si mostrò ancora un ragazzo generoso iscrivendosi tra i donatori di organi in caso di incidente letale.

Per questo intitolargli una strada assume un forte contenuto morale in cui si rispecchiano i valori collettivi della Società civile senza frontiere di ieri ,oggi e di domani .

Valori di impegno civile ,solidarietà ,confronto pacifico tra le persone con idee diverse .

Vi si rispecchia ,attualissima ,l'aspirazione ad un benessere rispettoso della natura e degli animali ,ad una maniera di vivere più cosciente e meno egoista.

Per uno sviluppo sostenibile ed equo che guardi al Mondo intero come oggi dicono gli ambientalisti.

Claudio Miccoli era una persona pacifica ed onesta .La Sua figura mostra in maniera chiara e documentata bontà d'animo e di comportamento.

UNA SCUOLA

IntitolarGli è il giusto riconoscimento che Napoli gli può fare .Leggere il Suo nome sarà un utile momento di riflessione per le persone che vi passeranno.

Claudio Miccoli morto perché credeva nell'umanità.

Al comitato Claudio Miccoli possono aderire le persone e le associazioni che credono nel rispetto della natura e nella civile convivenza, che condannano chiaramente ogni violenza e che avversano gli integralismi e le intolleranze verso scelte ed opinioni diverse.

Alberto Calabrese.

57

Antonio Guarino
Aniello Falcone, 403
80127 Napoli

Napoli, 7 aprile 2001

Carissimo, l'intervista pubblicata sul Corriere di oggi mi è molto piaciuta per franchezza, per lucidità e per serenità di giudizio che hai dato a Franchi. Bravo. Ho letto silenziosa e apprezzato, oltre che sempre più cupo di cazzotti, ma non credere che non ti legga con l'affetto e con la stima di sempre. Purtroppo (e mi auguro vivamente di sbagliarmi) le elezioni politiche si profilano disastrose per la sinistra. Mi spiace,

anche perché l'attività di governo della Regione è stata (dato, ed atteso, che sul piano della ricerca e delle Università) molto positiva. Le tante divisioni interne, culminate nella scelta di un poco consistente pretesto come Rete, sono state, sono state, temo, la causa della sconfitta. Ma Berlusconi non durerà e il suo "polo" si dissolverà in breve per dissenso del quello della Lombardia. Tutto tramonta, procedendo in prospettiva, per i nostri figli e nipoti, un ritorno al passato. Vedano loro. A noi oltre resta ancora la possibilità di lottare reciprocamente con la stima cordiale. Tuo

G.

Roma 11 IV 2001

Illustre Senatore,
è con molta gioia che Le scrivo per
ringraziarla del cortesissimo favore
che Ella concesse di poter disporre
de l'Unità ricevuta.
L'attenzione che Ella ha voluto prestare
allo mio nome mi ha reso molto, molto
felice.
Colgo l'occasione per augurarle le più
liete festività pasquali.
I miei più ossequiosi saluti,
La Sua, Aiace Gigli

60

ISTITUTO FERNANDO SANTI

formazione professionale assistenza emigrati e immigrati

Il Presidente

Prot. 1792/dp
Li, 18 aprile 2001

Prof. Francesco De Martino
Senatore
PALAZZO MADAMA
00100 ROMA

Carissimo,

credo che da un militante partecipe della vicenda socialista, che nella temperie del momento continua a farsi assertore, con modestia, dei valori di giustizia, libertà e solidarietà, possa accogliere un cordiale ringraziamento: quei numeri di un giornale che si rinnova sono strumento di conoscenza per recuperare consenso.

Grazie dunque, come sardo e come socialista, il mio augurio di serenità perché possa continuare a lungo la tua testimonianza di coerenza.

Piero Puddu

Via XX Settembre ,49 - 00187 Roma - tel. +39 06-4828335 - fax +39 06-4742956 - C.F. 80228490589 -
Anno Fondazione 1970 (Gazzilli Notaio N° 15686/2073 - Statuto Riformato 1996)
Internet: http://www.istitutofernandosanti.it. E.mail: associazione@istitutofernandosanti.it

61

Caro collega, Aprile 2001

Alfredo Biondi

Vice Presidente

della Camera dei Deputati

Un abbraccio

un ricordo!

un saluto e un ringraziamento da parte di mio padre e di tutta la famiglia

62

Andrea Bobbio

Norberto, Luigi, Andrea e Marco
ringraziano affettuosamente
della partecipazione al dolore
per la morte di Valeria

Torino, 22 Aprile 2001

Riservata Personale



Gentile Onorevole
Prof. Dr. Francesco De MARTINO
Senatore a Vita
Senato della Repubblica

POSTA PRIORITARIA
Priority Mail

00186 - Roma

V. Volpino

27050 Ponte Nizza (PV)

64

65

SOLIGNO BOILER Super boom, **ANTI-CERNOBYL TECHNOLOGY**
The best design in the world for the
"SOLUTION OF ENERGY and **ENVIRONMENT PROBLEMS"**
Premio mondiale "ERCOLE D'ORO"



Cav. Doll. Ing. Vincenzo Soligno

LICENSOR
Proprietor of **MUSEUM** of **"MODERN** nuclear **ART"** (1)

(1) OPEN from MAY to OCTOBER
VIA PIZZOCORNO, 11
27050 PONTE NIZZA (PAVIA) - ITALY
Email: **solignov@tin.it**
http://space.tin.it/scienza/fsoligno

TEL./FAX 0383 365379

Messaggio confidenziale! VOGHERA - 3.05.001166

Un cittadino, alla vigilia di un evento importante per la DEMOCRAZIA in EUROPA, la voluta raccordare a molto fuoco la sua STORIA, forse Unica al mondo, con tanti riconoscimenti prestigiosi, a livello internazionale e favolosi profitti pluriennali per gli ALTRI NOTI e NON.

Con infinita pace e serenità nel cuore, augurando all'eletto, ringrazio per l'attenzione.

Cordialmente

V. Solgere

SEOUL UNIVERSITY

in Fraternity Union with



THE

INTERNATIONAL ACADEMY OF ECONOMIC AND SOCIAL SCIENCES

• • •

H.E. Dr. Kang Shick Lee

RECTOR MAGNIFICUS
OF THE UNIVERSITY OF SEOUL

HAVING EXAMINED HIS
CREDENTIALS
AND QUALIFICATIONS
AND VERIFIED
HIS MORAL RECTITUDE
AND EXEMPLARY INTEGRITY
HEREBY

CONFERS ON

Knight Engineer

Vincenzo SOLIGNO

THIS HONOURARY CERTIFICATE OF MERIT FOR HIS OUTSTANDING CONTRIBUTIONS TO SOCIAL WELFARE AND ENROLLS HIM IN THE UNIVERSITY'S HONOUR ROLL

Seoul, 10th July 1968

68

INTERNATIONAL
ACADEMY OF SCIENCES
OF NATURE AND SOCIETY

pursuant to its Chapter

ELECTED

Gen. Bl, 191.

VIKTOR [illegible]

FULL MEMBER OF THE ACADEMY
(Moscow branche office)

on 10th AUGUST 1996

President

Chief Executive Secretary

МЕЖДУНАРОДНАЯ
АКАДЕМИЯ НАУК
О ПРИРОДЕ И ОБЩЕСТВЕ

на основании Устава Академии

ИЗБРАЛА

[illegible]

[illegible]

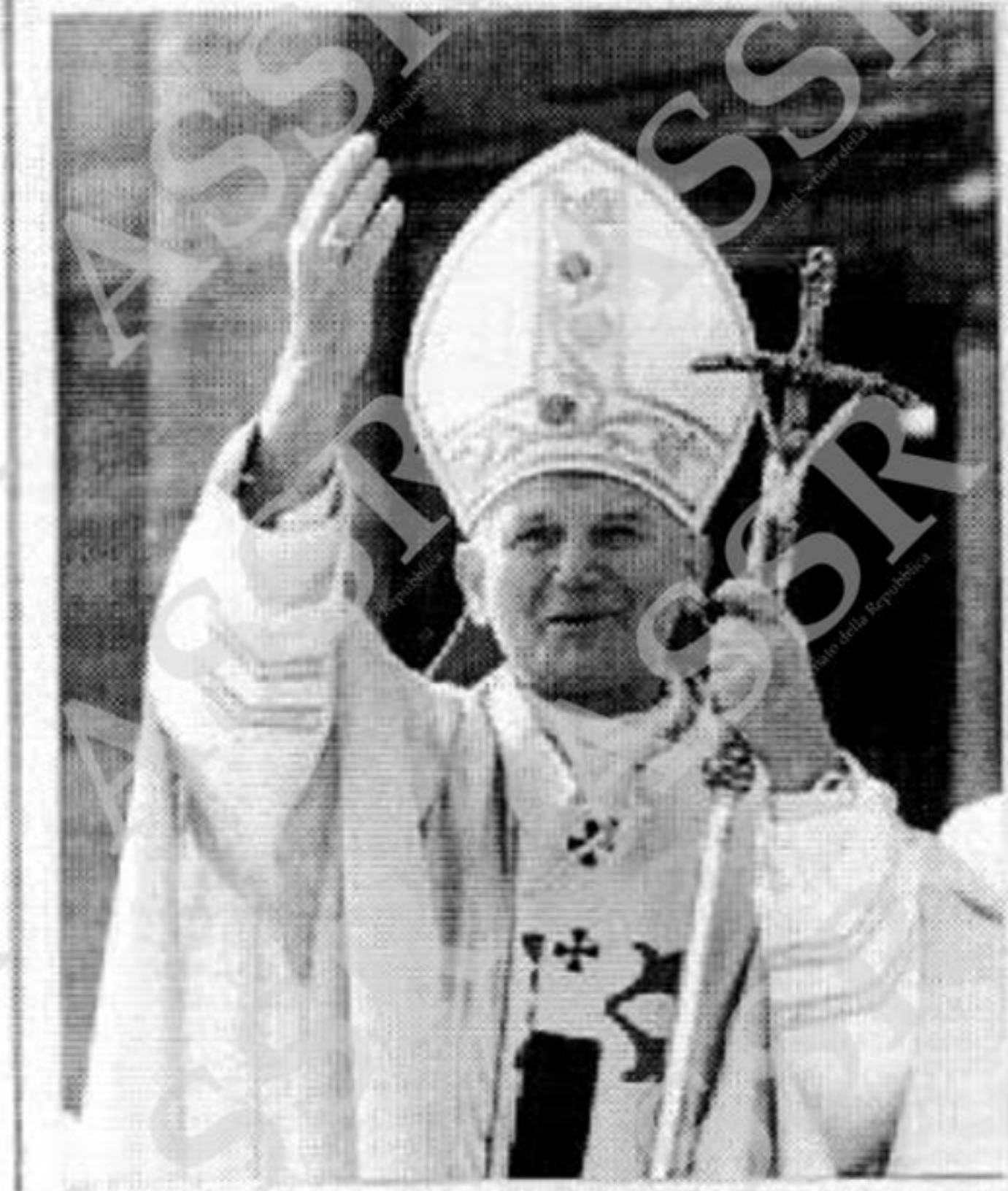
ДЕЙСТВИТЕЛЬНЫМ ЧЛЕНОМ АКАДЕМИИ
(Московское отделение)

избран 10 АВГУСТА 1996

Президент

Главный ученый секретарь

№ [illegible]



Sua Santità Giovanni Paolo II
impartisce di cuore la sua speciale
Benedizione Apostolica al
Signor Enzo Soligno
in auspicio di grazie celesti

Da Castel Gandolfo, li 16.5.1989.

+ Andrea M. Erba, Vescovo
Elemosiniere di S.S.


REGNO D'ITALIA
1861-62
Comune di Ponte Nizza
Poligno Vincenzo
CONSIGLIERE COMUNALE



X1

72

Gran Croce al Merito del Lavoro

della

International Business Corporation

conferita al Signor

"Ing. "Vincenzo Soligno" l. p."

quale riconoscimento di merito per le sue non comuni doti umane e qualità professionali

Roma 19 - 2 - 1981

PERGAMENA CAPITOLINA d'ONORE

dell'

ACCADEMIA ITALIANA

per lo

SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

CONFERITA

«HONORIS CAUSA»

NELLA CITTÀ DI ROMA

AL

«MAGISTER PRECLARÆ VITÆ»

Ing. Vincenzo Sbrigone

IN RICONOSCIMENTO DEGLI ALTI MERITI CONSEGUITI NELL'ESPLETARE LA PROPRIA ATTIVITÀ SEMPRE CON NOBILTÀ D'ANIMO DIFENDENDO E PROMOVENDO LA MORALE RETTITUDINE ED IL RISPETTO DELLA VERITÀ E DELL'ONORE.

ATTESE
IL PRESIDENTE

Data in Roma nella
Campidoglio Aglaiodoro
il 9 Maggio 1981

Reg. N. 85

S.O.S. «**GIUSTIZIA** e **LAVORO**» VOGHERA DIC. '97

Illustre Sig.

sono un cittadino del mondo, simpatizzante di ogni altro cittadino che **lotti per l'affermazione dei più alti valori umani** e dei «**sacrosanti diritti di ogni uomo**».
Prego vivamente chiunque abbia **responsabilità di governo** di porre al 1° posto del programma di lavoro il grave problema della «**GIUSTIZIA**», affinchè i ns. figli ed i figli dei ns. figli **NON SOFFRANO**, nel prossimo **MILLENNIO**, come lo scrivente per **oltre mezzo secolo.**
SENZA GIUSTIZIA NON C'E SVILUPPO, NON C'E VERA OCCUPAZIONE, c'è solo la crescita di un manipolo di **SFRUTTATORI** ai danni di un esercito di **SFRUTTATI** onesti cittadini.

I. Bologno

Lerici 7/5/001 25

Caro Dellantino,
ho letto la tua opportuna
intervista rilasciata al
Corriere della Sera.
Non ho bisogno di dirti che con-
divido le tue considerazioni
politiche riferite alle vicende
passate e ai pericoli insiti
nella globalizzazione.
Ma ho deciso di scriverti
soprattutto per formularti
i miei auguri e quelli
di mia moglie per i tuoi
novantaquattro anni.
Io sono arrivato a ottantuno
felicemente e so, ma "quelli"

che ne hanno meno di me
farebbero bene a trarre inse-
gnamento dalla tua espe-
rienza e insegnamenti.
Difronte a questo male (dole un mese)
tanto pieno di ricordi
storici, m'è venuto qualche
volta di pensare a te
quando per distenderti
dalle delusioni politiche
andavi a fare un giro
con la tua barca.
Cinque anni fa apristi
la nuova legislatura al
Senato, ti auguro di aprire
anche questa ne ho bisogno.
Intanto saluti carissimi tuo
Palmiro Togliatti Maria





Al Prof. Senatore
Francesco Di Martino
Senato della Repubblica
Palazzo Madama

Roma
00186



Mutt. Felice Bidi
Via Roma 237
Tel 0733 850062 Foliera (M.O.)
11018

Roma 19-5-2001 79

FGB FONDAZIONE GIACOMO BRODOLINI

Il Presidente

Caro De Martino,

ti ringrazio moltissimo per il tuo affettuoso biglietto. Ti invio il testo di questa mia ultima lezione che, come vedrai, è anche il tentativo di dare un'interpretazione sociologica della vicenda storica del socialismo sotto l'angolazione del welfare. Mi piacerebbe molto conoscere il tuo punto di vista in merito. Spero di rivederti presto

Affettuosi saluti

00184 Roma • Via Torino, 122 • Tel. 06/4746552-48903757 • Fax 06/4746345 • E-mail: mc3902@mclink.it
20122 Milano • Via F. Daverio, 7 • Tel. 02/5466056 5501203 • Fax 02/55012031

80

Posteitaliane **Servizio telegrammi**

CTR - P.zza Matteotti - 80133 Napoli

DATI TELEGRAMMA:
CTR di origine: 340
Telegramma nr. 054/7B
del 23/05/2001 ore 13:35
importo (IVA inclusa) in Lire 15450
importo (IVA inclusa) in Euro 7,98
(diritto di fonodettatura escluso)

MITTENTE:

AETC01501090311011
25
AETC01-1-311/1
LETTERE

FRANCESCO DE MARTINO
VIA A. FALCONE 258
80127 NAPOLI

COPIA DEL TESTO DEL TELEGRAMMA

ZCZC 054/7B
80100 NAPOLIFONO 73/69 23 1335

FAM. NATTA
VIA SERRATI
18100 IMPERIA

PROFONDAMENTE RATTRISTATO SCOMPARSA CARISSIMO ALESSANDRO
RIEVOCO COMMOSSO SUA LUNGA FEDELE MILIAZIA , SUE RARE
QUALITA' , CULTURA DISTINTA INTERESSE , STILE DI VITA , E
PASSIONE POLITICA E SPIRITO UNITARIO . CON LUI LA DEMOCRAZIA
E L'INTERA SINISTRA PERDONO UN COMPATTENTE INSOSTITUIBILE ,
MOLTI TRA I QUALI IO STESSO UN AMICO CARO E LEALE , TUTTI UN
ESEMPIO DI FEDE COSTANTE NEI VALORI UMANI DEL SOCIALISMO .
FRANCESCO DE MARTINO

NNNN

AVVISO ALLA CLIENTELA

Grazie per avere usato il nostro servizio telegrammi.
La informiamo che telefonando al 186 dal suo telefono fisso (o al 9186 se ha un abbonamento TIM) puo' richiedere VISURE o CERTIFICATI di una qualsiasi Camera di Commercio: i documenti le saranno recapitati all'indirizzo che indichera'.
Il servizio e' attivo dalle ore 8.00 alle ore 20.00 di tutti i giorni feriali. A seconda del documento richiesto il costo del servizio varia tra le 15.000 lire e le 25.000 lire con l'addebito sulla bolletta telefonica; le spese per eventuali marche da bollo e per contrassegno saranno pagate direttamente al portalettere.

Per reclami relativi al servizio e' possibile rivolgersi al numero telefonico 800-160-000 fornendo i "Dati telegramma" stampati in alto a sinistra di questo foglio.

81

Posteitaliane **Servizio telegrammi**

CTR - P.zza Matteotti - 80133 Napoli

DATI TELEGRAMMA:
CTR di origine 171
Telegramma nr. 027/7A
del 28/05/2001 ore 10:50
importo (IVA inclusa) in Lire 16200
importo (IVA inclusa) in Euro 8.37
(diritto di fonodettatura escluso)

MITTENTE:

CMDC01150100275011
15
CMD01-1-275/1
LETTERE

FRANCESCO DE MARTINO
ANIELLO FALCONE 258
80127 NAPOLI

III I I III IIIIIII II II I

COPIA DEL TESTO DEL TELEGRAMMA

ZCZC 027/7A
80100 NAPOLIFONO 78/70 28 1050

ON.LE ROSA RUSSO JERVOLINO
SINDACO DI NAPOLI
PAL SAN GIACOMO
80133 NAPOLI

LIETISSIMO SUA SPLENDIDA VITTORIA CONSEGUITA SUPERANDO
GRANDI DIFFICOLTA' CON ABNEGAZIONE, INTELIGENZA E FERMEZZA.
LA MAGGIORANZA DEI VOTANTI NON POTEVA FARE SCELTA MIGLIORE.
NON HO POTUTO PARTECIPARE FISICAMENTE PER NON BUONE CONDIZIONI
DI SALUTE , MA HO SEGUITO CON ANSIA INTERA VICENDA. SONO
CERTO CHE IL SUO PROGRAMMA HA INNOVAZIONE NELLE CONTINUITA' E
A DIFESA DEI DEBOLI SARA' UTILISSIMO PER NAPOLI MI CREDA .
CON AFFETTUOSI AUGURI
SUO FRANCESCO DE MARTINO

NNNN

AVVISO ALLA CLIENTELA

Grazie per avere usato il nostro servizio telegrammi.
La informiamo che telefonando al 186 dal suo telefono fisso (o al 9186 se ha un abbonamento TIM) puo' richiedere VISURE o CERTIFICATI di una qualsiasi Camera di Commercio: i documenti le saranno recapitati all'indirizzo che indichera'.
Il servizio e' attivo dalle ore 8.00 alle ore 20.00 di tutti i giorni feriali. A seconda del documento richiesto il costo del servizio varia tra le 15.000 lire e le 25.000 lire con l'addebito sulla bolletta telefonica; le spese per eventuali marche da bollo e per contrassegno saranno pagate direttamente al portalettere.

Per reclami relativi al servizio e' possibile rivolgersi al numero telefonico 800-160-000 fornendo i "Dati telegramma" stampati in alto a sinistra di questo foglio.

POSTE ITALIANE RECAPITO VOMERO

ZCZC NAA777 T 383007 115/3D
IGNA CO IGNA 011
80100 NAPOLIFONO 11 28 1825

SENATORE PROF.FRANCESCO DE MARTINO (A777)
VIA A. FACONE 258
80127 NAPOLI

CON LA STIMA DI SEMPRE BUON COMPLEANNO
GIUSEPPE TRIPPA NAPOLI 93

MITTENTE:
ASSOCIAZIONE NAPOLI 93
PIAZZA GARIBALDI 26
80142 NAPOLI

28/05 18.22

NNNN

ASSR

Famiglia Laterza

La scomparsa di Vito Laterza mi colpisce profondamente. Egli aveva ~~dato~~ contribuito in modo decisivo al rinnovamento culturale italiano dopo la ~~seconda~~ guerra mondiale. Egli stesso ~~aveva~~ aveva una formazione letteraria e filosofica di alto livello.

Rivolgo con commozione e rimpianto la mia opera di cordiale ma intensa collaborazione

Vogliate accogliere mie profonde condoglianze e l'augurio di proseguire l'opera

Franco de Marco

20/05/91

Roma, 30 maggio 2001

Damiano Nocilla

Voglia accogliere, onorevole Presidente, i più fervidi auguri di buon compleanno

dal suo Leo

Damiano Nocilla

POSTE ITALIANE - SERVIZIO TELEGRAFICO

ZC7C RME014 I 3038794 002/5V/055343047439OO
IGRM CC IGRM 019
00100 ROMAQUIRINALE 19/18 30 1006

SENATORE A VITA (EO14)
PROF FRANCESCO DE MARTINO
SENATO DELLA REPUBBLICA
00186 ROMA

LIETA OCCASIONE SUO COMPLEANNO FORMULO I PIU' FERVIDI VOTI AUGURALI.
MOLTO CORDIALMENTE
GAETANO GIFUNI
SEGRETARIO GENERALE PRESIDENZA REPUBBLICA

30/05 10.39
NNNN

ASSR

0553820687873I



ZCZC RME968 T 3043881 001/5V/055343047439BB
IGRM CO IGRM 065
00100 ROMAQUIRINALE 65/61 31 1828

SEN. PROF. FRANCESCO DE MARTINO
SENATO DELLA REPUBBLICA
00186 ROMASENATO

ILLUSTRE SENATORE,
LE SUE NOVANTAQUATTRO PRIMAVERE SONO LE STAGIONI DI UN UOMO LIBERO E GIUSTO CHE HA VOLUTO SEMPRE LOTTARE PER LA DEMOCRAZIA E LA LIBERTA' NEL NOSTRO PAESE, SECONDO UNA NOBILE E LUNGIMIRANTE VISIONE DELLA POLITICA INTESA COME SERVIZIO PER IL BENE COMUNE.
GRAZIE PER LA SUA PASSIONE CIVILE E LA GENEROSITA' DEL SUO IMPEGNO.
AUGURI AFFETTUOSISSIMI.
CARLO AZEGLIO CIAMPI

31/05 10.53
NNNN

0553920687873I

IGRM E

Posteitaliane **Servizio telegrammi**

87

CTR - P.zza Matteotti - 80133 Napoli

DATI TELEGRAMMA:
CTR di origine: 341
Telegramma nr. 162/7C
del 31/05/2001 ore 17:48
importo (IVA inclusa) in Lire 7800
importo (IVA inclusa) in Euro 4,03
(diritto di fonodettatura escluso)

MITTENTE:

EUM011501004080111
15
EUM01-1-408/1
LETTERE

FRANCESCO DE MARTINO
VIA A.FALCONE 258

80127 NAPOLI

COPIA DEL TESTO DEL TELEGRAMMA

ZCZC 162/7C
80100 NAPOLIFONO 22/21 31 1748

SEN.MARCELLO PERA
PRESIDENTE SENATO
00186 ROMASENATO

MIE CONDIZIONI FISICHE MI HANNO IMPEDITO PRESIEDERE SEDUTA E
PROCEDERE SUO INSEDIAMENTO
FORMULO VIVI AUGURI SUCCESSO SUA OPERA
FRANCESCO DE MARTINO

NNNN

AVVISO ALLA CLIENTELA

Grazie per avere usato il nostro servizio telegrammi.
La informiamo che telefonando al 186 dal suo telefono fisso (o al 9186 se ha un abbonamento TIM) puo' richiedere VISURE o CERTIFICATI di una qualsiasi Camera di Commercio: i documenti le saranno recapitati all'indirizzo che indichera'.
Il servizio e' attivo dalle ore 8.00 alle ore 20.00 di tutti i giorni feriali. A seconda del documento richiesto il costo del servizio varia tra le 15.000 lire e le 25.000 lire con l'addebito sulla bolletta telefonica; le spese per eventuali marche da bollo e per contrassegno saranno pagate direttamente al portalettere.

Per reclami relativi al servizio e' possibile rivolgersi al numero telefonico 800-160-000 fornendo i "Dati telegramma" stampati in alto a sinistra di questo foglio.

88

Posteitaliane **Servizio telegrammi**

CTR - P.zza Matteotti - 80133 Napoli

DATI TELEGRAMMA:
CTR di origine: 341
Telegramma nr. 161/7C
del 31/05/2001 ore 17:46
importo (IVA inclusa) in Lire 6000
importo (IVA inclusa) in Euro 3.10
(diritto di fonodettatura escluso)

MITTENTE:

EUW0011501004070111
15
EU401-1-407/1
LETTERE

FRANCESCO DE MARTINO
VIA A.FALCONE 258
80127 NAPOLI

COPIA DEL TESTO DEL TELEGRAMMA

Pag.01 di 01

ZCZC 161/7C
80100 NAPOLIFONO 7 31 1746

DR. GAETANO GIFFUNI
SEGRETARIO GENERALE
PRESIDENZA REPUBBLICA
00187 ROMAQUIRINALE

RINGRAZIO GENTILI GRADITI AUGURI
FRANCESCO DE MARTINO

NNNN

AVVISO ALLA CLIENTELA

Grazie per avere usato il nostro servizio telegrammi.
La informiamo che telefonando al 186 dal suo telefono fisso (o al 9186 se ha un abbonamento TIM) puo' richiedere VISURE o CERTIFICATI di una qualsiasi Camera di Commercio: i documenti le saranno recapitati all'indirizzo che indichera'.
Il servizio e' attivo dalle ore 8.00 alle ore 20.00 di tutti i giorni feriali. A seconda del documento richiesto il costo del servizio varia tra le 15.000 lire e le 25.000 lire con l'addebito sulla bolletta telefonica; le spese per eventuali marche da bollo e per contrassegno saranno pagate direttamente al portalettere.

Per reclami relativi al servizio e' possibile rivolgersi al numero telefonico 800-160-000 fornendo i "Dati telegramma" stampati in alto a sinistra di questo foglio.

EU401-1-407 F.1/1

ASSR

Monte Bello Vic. 31 Maggio 2001

Con l'unita' auguri:
Buon Compleanno (91°)
Buon lavoro nella
Legislatura in
Vel 50° della Co. Repubblica.
Cordiali saluti

Ludovico Talgoni

P.S. Le allego un foglio del mio lepre Vol 25. Aprile 2001.

90

F.I.V.L. – ENTE MORALE D.L. 16 APRILE 1948 N. 430

ASSOCIAZIONE VOLONTARI DELLA LIBERTA'

Sezione di Montebello Vicentino

"FESTA DELLA LIBERAZIONE" – 25 APRILE 2001 – 56° ANNIVERSARIO

L'AVL ricordando i Caduti e tutti coloro che durante la Resistenza credendo, senza chiedere o attendere, diedero il proprio contributo, per il bene della ns. Patria:

Per la Libertà e l'Unità d'Italia, in quei lunghi 20 Mesi (8 Settembre 1943 – 25 Aprile 1945), ognuno, dando il meglio di se stesso, ha contribuito alla Liberazione del suolo Patrio, dall'occupante tedesco.

MONTEBELLO VICENTINO, a "Guerra di Liberazione" conclusa, annoverà in questo Patrio slancio popolare, i suoi figli Caduti:

Sergente	PICCOLI Luigi	Caduto a difesa del Ponte	il 10/09/1943
* Ten.	CEDERLE Giuseppe	Caduto a Montelungo	il 08/12/1943
Partigiano	MEZZARO Guido	Caduto a Crespadoro	il 27/04/1944
Partigiano	VOLTAN Luigi	Caduto a Spoleto	il 15/06/1944
Partigiano	BUSATO Gino	Caduto a difesa della ns. terra	il 26/04/1945
Partigiano	MARCHELUZZO Giuseppe	Caduto a difesa della ns. terra	il 26/04/1945
Partigiano	SELMO Girolamo	Caduto a difesa della ns. terra	il 26/04/1945
Partigiano	DALLA GASSA Mario	Caduto a difesa della ns. gente	il 29/04/1945
Patriota	PELOSATO Erino	Caduto a difesa della ns. gente	il 29/04/1945
Ten. Part.	ZECCHETTO Lino	Caduto a difesa della ns. gente	il 29/04/1945

Un pensiero [illegible] fu rivolto e viene [illegible] rinnovato alle **Vittime C[illegible] MONTEBELLO VICENTINO.**

GLORIA ED ONORE AI CADUTI DEL :
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA' E DEL CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE.
IL 2° RISORGIMENTO ITALIANO – LA RESISTENZA – W L'UNITA' D[illegible]A.

LA SEZIONE AVL DI MONTEBELLO VICENTINO

25 APRILE 2001
36054 MONTEBELLO VICENTINO

ASSR Archivio storico della Resistenza Archivio storico del Senato della Repubblica

Il Sindaco e la Giunta di Montebello Vicentino

Il Presidente – [illegible]

91





Al Senatore a Vita

On. Francesco DE MARTINO

SENATO DELLA REPUBBLICA

00100 ROMA

mm. Giuseppe Valdarolo -
contrà monte Grappa 8
36054 MONTEBELLO VICENTINO

92

93

EUGENIO CEFIS

Lugano 21.5
01

Con molti, rinnovati
auguri di Buon
Compleanno!

Suo Eugenio Cefis

94

Posteitaliane **Servizio telegrammi**

CTR - P.zza Matteotti - 80133 Napoli

DATI TELEGRAMMA:
CTR di origine: 343
Telegramma nr. 011/4D
del 01/06/2001 ore 09:54
importo (IVA inclusa) in Lire 10500
importo (IVA inclusa) in Euro 5.42
(diritto di fonodettatura escluso)

MITTENTE:

FREC0.150100299011
15
FM501-1-099/1
LETTERE

FRANCESCO DE MARTINO
VIA A FALCONE 258
80127 NAPOLI

COPIA DEL TESTO DEL TELEGRAMMA

Pag.01 di 01

ZCZC 011/4D
80100 NAPOLIFONO 40/36 01 0954

CARLO AZEGLIO CIAMPI
PRESIDENTE REPUBBLICA
00187 ROMAQUIRINALE

RINGRAZIO GENTILISSIMI AUGURI E RINNOVATA BENEVOLENZA SUE LODI SONO GRANDE PREMIO PER MIA OPERA MODESTA DELLA QUALE L APPROSSIMARSI DELLA FINE MI RENDE COSCIENTE DEI LIMITI ED ERRORI CON AFFETTO SEMPRE SUO DEVOTISSIMO FRANCESCO DE MARTINO

NNNN

AVVISO ALLA CLIENTELA

Grazie per avere usato il nostro servizio telegrammi.
La informiamo che telefonando al 186 dal suo telefono fisso (o al 9186 se ha un abbonamento TIM) puo' richiedere VISURE o CERTIFICATI di una qualsiasi Camera di Commercio: i documenti le saranno recapitati all'indirizzo che indichera'.
Il servizio e' attivo dalle ore 8.00 alle ore 20.00 di tutti i giorni feriali. A seconda del documento richiesto il costo del servizio varia tra le 15.000 lire e le 25.000 lire con l'addebito sulla bolletta telefonica; le spese per eventuali marche da bollo e per contrassegno saranno pagate direttamente al portalettere.

Per reclami relativi al servizio e' possibile rivolgersi al numero telefonico 800-160-000 fornendo i "Dati telegramma" stampati in alto a sinistra di questo foglio.

P5

SOCIALISTI DEMOCRATICI ITALIANI
Sez. di Castelvolturno
Via Fiume, 7 - Castelvolturno CE

LETTERA APERTA AL PROFESSORE ON.FRACESCO DE MARTINO. 02-06-2001

Come è nato il Socialismo è noto a noi tutti,ma non in termini di numeri ma di ideali,che ridavano dignità al cittadino,l'operaio,il cittadino,ma oggi tutte le conquiste fatte dagli operai sono state disattese dalle istituzioni che,nel garantire un salario accettabile da un lato,dall altro senza scupoli,chiamati accordo di programma,per celare accordi tra forze politiche ed imprenditoria,non certamente cristallina. Come puo un socialista militante poter digerire tali accordi.
Durante la mia vita scolastica ho letto tanti libri,ma mimsono soffermato su Cicerone,il quale nella sua vita di 2000 anni fa,denunziò tali accordi,ora cisi chiederá cosa è cambiato? Nulla. Quindi accettare le regole del gioco,oppure soccombere,saró un idealista,ma il mio piccolo curiculum politico,se tale lo possiamo chiamare,è di poco conto,vi ho sempre stimato per il vostro pensiero e la vostra dignitá da tutti riconosciuta,ma ritengo che prima che il socialisma reale scompaia,se giá non è scomparso,o vi è dovuto riunire tutti quelli che sbandiarano un futuro da Socialisti Democratici in Europa,co quali ideali riparte una politica Comunitaria Europea,con moneta unica,che dovrebbe unirci tutti in un solo ideale,una politica economica competitiva,ma sorattutto che ridia dignitá ai piu deboli e non una sota di LOBBY per duellarsi con i paesi ricchi,sarebbe un gioco tra potenti se si è ben capito che potrebbe portaresolo a qualche altro conflitto,ideato da qualche mente,che certamente guarderá i suoi profitti,crescere ma bensi macchinerá trame oscure,perche il potere economico fa anche di questi scherzi,quindi affido a voi che siete uno dei fondatori del Socialismo in EurOpa,di lanciare

SOCIALISTI DEMOCRATICI ITALIANI
Sez. di Castelvolturno
Via Fiume, 7 - Castelvolturno CE

questomonito alle forze politiche,perche si diano una regolata e non esasperino una politica gia di per se molto confusa,perche le meti operano nel buio,non vicano in tal senso ed il loro pensiero non sia esguito ma avversato,ed anche quella che rimane della sinistra facciano la sua parte in termini di ideali e non di potere,altrimenti sarebbe da ricodurre al discorso di BETTINO CRAXI, che disse che erano tutti corrotti.

E allora sarebbe la catastrofe di ideali,di messaggi per un nuovo futuro Europeo.

SEMENTINI CARLO

IL MATTINO ANNO CIV
MERCOLEDI 1 NOVEMBRE 1995

Quando dicevano che Pasolini era il diavolo

Nel 1975 avevo 16 anni. Ero un ragazzo con grandi ideali sostenuti da una genuina fede cristiana. Ero membro della Comunità di vita cristiana del Gesù Nuovo e mi sentivo fraternamente unito nella stessa fede con tutti gli aderenti ad essa. Politicamente ero di sinistra, di una sinistra egualitarista ed antitotalitaria. Avevo già sentito parlare di Pasolini e delle sue opere, quindi non capivo perché il padre gesuita responsabile della Comunità parlasse di Pasolini con tanta rabbiosa ostilità. Diceva che Pasolini era il diavolo e che demoniache erano le sue opere, i suoi film, i suoi discorsi. Fu allora che capii che intorno a lui c'era un clima di grande intolleranza, che era un uomo che dava fastidio.

Pochi mesi dopo, all'inizio di novembre, morì. E a me, come quasi a tutti, venne voglia di conoscere Pier Paolo Pasolini. Ma il 1975 non era ancora finito per me. C'erano le elezioni scolastiche. Mi candidai come indipendente nella lista di sinistra. Il padre responsabile riunì un direttivo di pochi membri e mi fece espellere dalla comunità. Votarono contro di me quelli che consideravo dei fratelli e tra essi quello che credevo il mio migliore amico. E pensare che l'anno precedente, pur essendo sostenitore della lista di sinistra, gli diedi la mia firma numericamente determinante affinché potesse presentare un'altra lista democratica dove era candidato.

Alberto Calabrese Napoli

Le lettere ~37

IL MATTINO
GIOVEDÌ
10 GIUGNO 1999

L'ULIVO CHE NON C'ERA L'ULIVO CHE VERRÀ

Alberto Calabrese
NAPOLI

I CATTOLICI, come i credenti di qualsiasi altra fede religiosa, possono oggi essere in politica insieme alla Sinistra senza suscitare «scandalo» come alcuni decenni or sono.

L'Ulivo è la realtà compiuta di questa affermazione di principio. Noi cattolici del dissenso di venti anni fa abbiamo finalmente vinto la nostra battaglia culturale e politica! Era ora! Per anni contestammo l'integralismo religioso e i retaggi oscurantisti e inquisizionisti della Chiesa. Per questo e per essere a sinistra in politica, fummo spesso osteggiati e a volte espulsi da «nostri fratelli» della stessa comunità di fede, ad esempio la Comunità di Vita Cristiana del Gesù Nuovo di Napoli, cui aderivo e da cui fui espulso in quegli anni (avevo 16 anni).

Io penso che per onestà intellettuale e per rispetto della coerenza, quei «credenti» che furono intolleranti integralisti non possano oggi ricoprire cariche politiche all'interno dell'Ulivo: o perlomeno non senza una chiara autocritica dei propri comportamenti e, perché no?, dopo aver chiesto scusa.

18





Illustrissimo Professore
Francesco DE MARTINO
c/o ANIELLO FALCONE, 258

80127 NAPOLI

99

M.ro. ALBERTO CALABRESE
via CARAVITA, 25 · 80134 · NAPOLI

ANNO V - N. 10 - VENERDÌ 12 GENNAIO 2001

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

NAPOLI E CAMPANIA

Emigrazione, i rischi dell'ipotesi Letta

ATTENTI AI NUOVI GARANTISMI

di FRANCESCO CORMINO

La Franco Tosi, azienda del Settentrione, chiede aiuto al ministro Letta per reperire 1.500 addetti nel Mezzogiorno. È già accaduto e si ripeterà. Visto da Sud il fenomeno è in parte vero e in parte falso. Perché ci sono alcuni, i più intraprendenti, che non aspettano alcuna chiamata, mentre altri, seppur costretti, preferiscono il tepore di casa. C'è chi (*Italia Oggi* del 9 gennaio) parla di due nazioni differenti che convivono nello stesso Paese. La notazione può sembrare ardita, ma a pensarci bene non è poi tanto avventata. Certi avvenimenti si ripetono con una tale insistenza che ormai vanno oltre il risvolto economico, toccano la corda più profonda del rapporto tra la terra in cui abitiamo e le opportunità che offre.

In genere affrontiamo questo tema con un atteggiamento vagamente poetico: c'è il richiamo delle radici, il senso di appartenenza e la bellezza dei luoghi, le amicizie, i parenti. Ma la storia corre veloce e quel sentimento proprio non regge, viene sopraffatto da urgenze che premono sulle generazioni, dalla prima sedicenne ai giovani più che trentenni. E d'altronde basta guardare le statistiche: la disoccupazione in quella fascia d'età è prossima al 50 per cento; nelle strutture per il tempo libero la Campania, la Puglia, la Calabria viaggiano [illegible] no volentieri la permanenza in famiglia. Ma è questa la loro aspirazione? Anche qui ci soccorrono i dati: l'ultimo rapporto Istat mostra che un nostro laureato e uno studente settentrionale con licenza media impiegano, per trovare occupazione, gli stessi tempi. Una volta l'assistenzialismo surrogava l'economia e accorciava i tempi di inserimento; ora questa droga si esaurisce ed è in quella discontinuità che matura la selezione tra chi esplora nuove strade e chi non reagisce alla sfida. I primi si muovono spontaneamente, ma per i secondi, signor Ministro, la mancanza di incentivi spesso è un alibi.

Nella risposta alla domanda iniziale troviamo disaffezione, distacco, talvolta indifferenza. E questi, a loro volta, ingenerano altre domande. Via via che l'Italia diventa le tue Regioni e le Regioni devono far nuova l'Italia, quale generazione, qui nel Mezzogiorno, accompagnerà le necessarie innovazioni e i processi di autonomia territoriale? Da un lato adulti tardivamente solitari, con un posto, una casa, una famiglia: come tali meno disposti a giocarsi lo status agognato e finalmente raggiunto. Dall'altro gli [illegible] nati, tra i quali ci sono talenti che hanno la valigia pronta e una leva di rivalutazioni che aspetta e si arrangia: un assortimento che non [illegible]

Oggi l'interrogatorio di Franco Ambrosio in carcere. Barbagallo: «Storia esemplare, troppi hanno approfittato dei fondi pubblici»

Crac Italgrani, si indaga sul credito

Sott'inchiesta tre funzionari del Banco. Otto perquisizioni per il filone dell'Isveimer

NAPOLI — Dopo l'arresto per bancarotta di Franco Ambrosio e dei suoi due figli, indagati anche tre funzionari del Banco di Napoli nell'ambito del filone che coinvolge l'istituto di via Toledo. Non è l'unico versante finanziario sul quale stanno lavorando i pm Piscitelli e Lettieri. Attenzione viene rivolta anche alle modalità con cui ha operato l'Isveimer. Il fronte investigativo ipotizza «gravi anomalie nell'erogazione del finanziamento alle società del gruppo Ambrosio». In quest'ambito sono state già effettuate otto perquisizioni all'indirizzo di altrettanti manager e funzionari dell'istituto. Oggi, intanto, il patron dell'Italgrani sarà interrogato in carcere dal gip Luigi Picardi. Per lo storico Francesco Barbagallo quella di Ambrosio è una «storia esemplare. Molti sono [illegible] hanno utilizzato grandi risorse statali per costruire fortune personali».

■ A pagina 3

Del Porto, Franzoni

Fiumicino, contestato un debito fiscale di 50 miliardi

Maradona accolto dalla Finanza



ROMA — Ieri a Fiumicino Maradona, in arrivo dall'Argentina per partecipare alla trasmissione di Milly Carlucci, ha trovato ad accoglierlo gli uomini della Finanza che gli ha contestato un debito tributario di circa 50 miliardi. ■ A pagina 11 Colandrea



Salerno, vandali nel Teatro Verdi

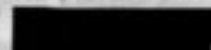
SALERNO — Furto con stregio al Teatro Verdi, nella notte di mercoledì scorso. I ladri hanno portato via dalla biglietteria circa due milioni e attraccato impiegati per allestire le scenografie. Ma prima di tagliare la corda, hanno anche defecato sul palcoscenico del teatro. A fare la scoperta è stato ieri mattina il custode del teatro, che ha dato l'allarme. Il caso ripropone il problema della sicurezza e della vigilanza al Verdi. ■ A pagina 9

Pecchia: stadi chiusi. E il calcio si divide

Il leader storico: «E' De Luca che punta a Roma. A Napoli si vince se non si sbaglia più»

De Martino: sinistra, basta liti

«Bassolino? La sua strategia presidenzialista è una strada lastricata di insidie»



NAPOLI — «Cara sinistra, basta divisioni». L'ex leader socialista e senatore [illegible] vita Francesco De

MANOVRE NELLA QUERCIA

L'INTERVISTA / Il professore bacchetta l'Ulivo, parla di Ciampi, Bassolino e Bossi, si sofferma su Napoli: «Amo e odio questa città»

De Martino: cara sinistra, basta divisioni

L'ammonimento dell'ex leader socialista: «Il Comune? Si può vincere, a patto di non sbagliare più»

NAPOLI — **Come sta, professore?**

«Non mi lamento. In fondo sono un fortunato perché la vecchiaia ha risparmiato il mio cervello».

Francesco De Martino, 94 anni a maggio e tanta voglia di vivere ancora in trincea l'impegno politico, attraversa a passi lenti lo studio, aiutandosi con un bastone, e si dirige verso la poltrona verde, la sua preferita, di fronte alla scrivania di legno scuro. Fino a qualche mese fa la stanza della casa di via Aniello Falcone era allietata dal canto di una coppia di canarini ospitati in una gabbia con vista su Capri e sul Golfo. Il professore si avvede che abbiamo notato l'assenza e quasi si scusa: «I canarini non ci sono più, ma non è colpa mia. Qui non potevano più stare perché la temperatura della stanza è troppo alta. Io ho bisogno di caldo e i canarini vogliono il fresco. Ma ora il loro canto mi manca».

Francesco De Martino ha appena superato un lieve attacco d'influenza. Due giorni prima avrebbe dovuto partecipare all'assemblea dell'Ulivo, ma, per la febbre alta, ha potuto inviare solo un messaggio che ha avuto tutti gli autorevoli della sinistra napoletana per i quali il "professore" è da anni un punto di riferimento. A qualcuno la lettera è sembrata una sorta di testamento politico: «Cari compagni e amici... vi lascio il mio augurio profondo, forse l'ultimo che potrò rivolgere ad un'assemblea...», ma il senatore a vita sorride a questa interpretazione: «Alla mia età si pensa alla giornata e non c'è tempo per programmare. L'ho detto anche a Gianfranco Nappi, che mi ha telefonato per dirmi che organizzerà un'altra riunione. Se starò in piedi ci andrò, in un momento così difficile partecipare alle iniziative unitarie ha un alto senso morale».

Lei, però, ha detto che la sinistra è un corpo infer...

«Non mi lamento, in fondo sono un fortunato perché la vecchiaia ha risparmiato il mio cervello».

Francesco De Martino, 94 anni a maggio e tanta voglia di vivere ancora in trincea l'impegno politico, attraversa a passi lenti lo studio, aiutandosi con un bastone, e si dirige verso la poltrona verde, la sua preferita, di fronte alla scrivania di legno scuro. Fino a qualche mese fa la stanza della casa di via Aniello Falcone era allietata dal canto di una coppia di canarini ospitati in una gabbia con vista su Capri e sul Golfo. Il professore si avvede che abbiamo notato l'assenza e quasi si scusa: «I canarini non ci sono più, ma non è colpa mia. Qui non potevano più stare perché la temperatura della stanza è troppo alta. Io ho bisogno di caldo e i canarini vogliono il fresco. Ma ora il loro canto mi manca».

Francesco De Martino ha appena superato un lieve attacco d'influenza. Due giorni prima avrebbe dovuto partecipare all'assemblea dell'Ulivo, ma, per la febbre alta, ha potuto inviare solo un messaggio che ha avuto tutti gli autorevoli della sinistra napoletana per i quali il "professore" è da anni un punto di riferimento. A qualcuno la lettera è sembrata una sorta di testamento politico: «Cari compagni e amici... vi lascio il mio augurio profondo, forse l'ultimo che potrò rivolgere ad un'assemblea...», ma il senatore a vita sorride a questa interpretazione: «Alla mia età si pensa alla giornata e non c'è tempo per programmare. L'ho detto anche a Gianfranco Nappi, che mi ha telefonato per dirmi che organizzerà un'altra riunione. Se starò in piedi ci andrò, in un momento così difficile partecipare alle iniziative unitarie ha un alto senso morale».

Lei, però, ha detto che la sinistra è un corpo infermo.

«Non mi possono chiudere gli occhi di fronte alla realtà. I Ds sono divisi in due, tre gruppi, poi c'è Rifondazione e ci sono i socialisti divisi e in conflitto tra di loro, una parte sta a casa, una parte collabora con la destra».

IL COMPUTER - Intanto scanso, accanto alla poltrona, c'è il volume degli *Scritti giornalistici* di Benedetto Croce: lì che il professore sta leggendo insieme ad altri testi ponderosi come il *The Cambridge ancient history*. Francesco De Martino dialoga con le più autorevoli libertà d'Europa e gli ordini di acquisto li scrive di suo pugno usando un computer portatile con il quale ha una buona dimestichezza («Me l'ha dato il Senato, ma lo avrei comprato perché, rispetto alla macchina elettrica, è più facile correggere gli errori» e si diverte a cogliere in errore «perfino gli sciatissimi tedeschi» che hanno sbagliato una spedizione.

Professore, anche lei prevede una vittoria del Polo a Palazzo San Giacomo?

«Dipende dalla linea che il centrosinistra sceglierà. Nonostante tutto, penso ancora che si potrebbe vincere. È importante, però, che la coalizione si presenti compatta alle elezioni, la sinistra non deve essere un corpo monolitico ma, almeno nei passaggi cruciali, deve essere unita. Per fortuna, sbaglia anche la destra: "quel" Bossi, ad esempio, non si toglierà mai di testa l'idea della superiorità della razza del Nord e metterà in difficoltà il Polo, come fece nel '94».

Ha in mente un possibile candidato sindaco?

«Nomi non ne faccio...»

Il segretario dell'Udeur, Mastella, ha posto una candidatura che ha definito spontanea. È d'accordo?

«I riferimenti alle persone non mi interessano anche perché ho sempre contestato la storia degli eroi. Mi sembra, però, giusta la risposta del centro sinistra: il candidato deve essere scelto a Napoli, altrimenti di quale federalismo andiamo cianciando?».

In questi giorni si assiste ad una buona ripresa del sindaco Marone.

«Sono contento, lui ha tutte le carte in regola, ma non ha ancora conquistato una forte visibilità. Anche Vincenzo Scotti ci sarebbe una buona soluzione, ma continuo a rammaricarmi per la rinuncia di Rosa Russo Jervolino».

IL CASO AMBROSIO - La cronaca di questi giorni riferita di prendere il sopravvento... L'arresto del «re del gas», Franco Ambrosio, in lascia indifferente «perché ormai il valore preminente è il denaro conseguito a qualsiasi prezzo. La vecchia povera Italia dell'onestà, invece, aveva molti vizi, ma ci nutriva di saldi principi morali e abbordava al dovere civile. Mio padre Armando, impiegato alle Poste, portava a casa il lavoro che non riusciva a sbrigare in ufficio e non percepiva straordinario».

FORTUNATO - Un altro spunto stimolante gli viene dalle lettere inedite di Giustino Fortunato, in una delle quali si lamentava il malcostume delle raccomandazioni. «La raccomandazione antica era meno volgare di quella che si pratica oggi. Io, però, non ne ho mai fatta una e platealmente stracciavo in aula, prima della seduta d'esame, i biglietti con le richieste di aiuto». Dalla raccomandazione alla fuga dalla politica - «che ormai non conta più» - il passo è breve: «La sfiducia è forte, anche perché molti vorrebbero partecipare ma non trovano più il partito nel quale avevano creduto. È purtroppo, la percezione del distacco è forte soprattutto a sinistra: non ho le prove, ma sono sicuro che l'astensionismo è in buona parte praticato dagli elettori di sinistra».

Professore, riserviamo ai temi più scottanti. Il governatore Bassolino è il protagonista più lapidato: perché?

«Un bella, perché Bassolino è il politico più popolare e più autoritario, in senso buono naturalmente. Alla Regione ha imposto una strategia presidenzialista, all'americana, vorrei dire, scegliendo da solo gli assessori, ma questa strada è lastricata di insidie in quanto le decisioni del "capo" provocano contraccolpi su tutto lo scenario».

L'ultimo scontro l'ha avuto con De Luca, il sindaco di Salerno. Lei da quale parte sta?

«Non sto da nessuna parte, anzi deploro l'eccessivo risalto che è stato dato a questa vicenda. A me sarebbero bastate quattro righe per descriverla. A colpi di giornale non si va lontano».

È stato anche detto che i due si beccano per preparare la scalata a Roma.

«Per De Luca potrebbe essere così, ma Bassolino con la Regione ha fatto una scelta tutta campana. Desiderano gli fu possibile fare il ministro, ma da presidente del governo della Regione non può staccarsi da Santa Lucia. Il problema vero, però, è un altro: i quadri politici si sono impoveriti e alle spalle dei vecchi nomi non si intravedono personaggi in grado di emergere».

La crisi, però, **non riguarda solo i vertici del potere politico.** Il Banco di Napoli, **ad esempio**, ha trasferito **la sua testa a Torino.**

«In questo caso partiamo il peccato di errori antichi. C'è anche da considerare che la concorrenza selvaggia provoca inevitabilmente degenerazioni. Assistiamo, in pratica, ad una selezione all'inverso».

Professore, all'inizio del terzo millennio ha un sogno per Napoli?

«Ci vorrebbe una rivoluzione, ma non si farà. Per Napoli, del resto, continuo a nutrire amore e odio. Lontano non riuscirei a vivere, ma della città respingo tutto, gli usi, i comportamenti, la furbizia e quella voglia di tirare a campare che è diventata una filosofia, un modo di vivere».

A Capodanno avrà ricevuto decine di messaggi augurali. Quale ricorda con più piacere?

«La telefonata di Ciampi che è un presidente che mi ricorda Einaudi: è un buon conoscente e se essere "super partes". Il mestiere di Presidente, però, non mi è piaciuto perché non so fare il cerimoniale e ho sempre preferito la lotta politica. Anche gli auguri di Maurizio Valenzi mi hanno commosso: abbiamo deciso di fare qualche passeggiata insieme, ma abbiamo rimandato perché né lui né io stiamo stati bene. Alla nostra età, l'ho detto prima, bisogna prendere quello che viene, ma una passeggiata con Maurizio prima o poi la farò».

E la farà, ghiaccio.

Carlo Franco

I protagonisti



IL PROFESSORE Senatore a vita e docente universitario emerito, Francesco De Martino è nato a Napoli il 31 maggio 1907. È stato segretario del Psi e primo dell'avversario di Bettino Craxi



ANTONIO BASSOLINO «Alla Regione ha imposto una strategia presidenzialista, all'americana vorrei dire, scegliendo da solo gli assessori, ma questa strada è lastricata di insidie»



VINCENZO DE LUCA «È stato detto che Antonio Bassolino e Vincenzo De Luca si "beccano" perché preparano la scalata a Roma? Per il sindaco di Salerno potrebbe essere così»



CLEMENTE MASTELLA «Al centrosinistra gioverà la risposta data dal centrosinistra: il candidato deve essere scelto a Napoli, altrimenti di quale federalismo andiamo cianciando»



UMBERTO BOSSI «Disegna anche lo stivale "quel" Bossi, ad esempio, non si toglierà mai di testa l'idea della superiorità della razza del Nord e metterà in difficoltà il Polo, come fece nel '94»



ROSA RUSSO JERVOLINO «Rimane ha la carte in regola per la riconferma, ma non ha ancora una forte visibilità. Anche Sindacalia sarebbe una buona soluzione, ma continuo a rammaricarmi per la rinuncia della Jervolino»



MAURIZIO VALENZI «Gli auguri di Maurizio Valenzi mi hanno commosso: abbiamo deciso di fare qualche passeggiata insieme, ma abbiamo rimandato perché né lui né io stiamo stati bene»

L'assise alla Mostra d'Oltremare. Tiene banco anche la vicenda del candidato sindaco: «Molte personalità in campo. Ma su Marone non accettiamo veti»

tempo più forte l'attenzione dell'opinione pubblica, concentrata sui contenuti, che esiti invece le polemiche fini a se stesse e le reciproche delegittimazioni». Di qui la sottolineatura che «il passaggio elettorale non deve essere vissuto in modo tale da lacerare troppo profondamente il tessuto della convivenza civile».

Questione droga. Un passaggio da più parti inteso portare come riferimento alle dichiarazioni del ministro della Sanità: «Rincresce - afferma Rutelli - di dover constatare come persone investite di pubbliche responsabilità si esprimano in termini tali da consentire, quantomeno, interpretazioni permissivistiche che certo non aiutano a sviluppare col necessario vigore quell'opera antitutto educativa e preventiva, oltre che di autentico recupero delle vittime della droga, che è un preciso dovere dello Stato come dell'intera società civile».

Pillola del giorno dopo. Per il cardinale «gli effetti abortivi non possono essere negati semplicemente cambiando il significato delle parole e limitando la gravidanza, e dunque la possibilità di abortire, al periodo successivo all'annidamento del concepito nell'utero della madre». In questo caso si è colto un riferimento alle posizioni del premier Amato.

Immigrazione. Il presidente della Cei osserva «Va sviluppata una cultura dell'accoglienza che però non ceda all'indifferentismo sui valori».

Caso Giordano. «La sua innocenza, delle quale erano certi fin dall'inizio della vicenda coloro che lo conoscevano di persona, è stata ora anche giudizialmente riconosciuta, ad almeno parziale riparazione dell'offesa e del danno morale subiti da lui e dalla comunità civile cui era».

Francesco Rutelli al cancello Fiat di Mirafiori. A destra, Fausto Bertinotti

l'intervista pubblicata domenica su Repubblica «Il ... ha detto Rutelli»

PAROLE DI LEADER

«Il vero futuro è la sinistra unita»

Amato e D'Alema, da un saggio di De Martino ipotesi per una strategia comune



Giuliano Amato e Massimo D'Alema

«Il saggio non l'ho ancora letto, ma il titolo non mi piace molto, con questa abbinata di socialisti e comunisti». È uno dei commenti del pubblico in una delle ultime file in una sontuosa sala dei Musei capitolini, dove la Fondazione Nenni ha voluto riunire Giuliano Amato - il socialista - e Massimo D'Alema - il "comunista" - per presentare il libro di Francesco De Martino, "Socialisti e comunisti nell'Italia repubblicana". C'è anche lui, infatti, il vecchio socialista che si augura di poter vedere come sarà questo futuro, «se si andrà verso un ordinamento della società meno giusto, dove i forti saranno sempre più forti e i deboli sempre più deboli, o se ci sarà un rischio della limitazione della libertà individuale». «Lì è qui che la sinistra potrà svolgere il suo ruolo», è il suo monito.

Se l'abbinamento socialisti-comunisti non piace a qualcuno in platea, è però proprio di questo che i due ospiti discetteranno. Della possibilità che possa nascere nel Paese una grande forza riformista. E unità, la parola che Amato ripete più spesso, quella che dice di aver trovato nel saggio di De Martino. «L'unità a sinistra è un valore che avrebbe dovuto essere perseguito, una per volerla bisogna essere in due», dice il presidente del Consiglio. «Questa unità è anche una questione di attitudine, adesso che non esistono più i comunisti se non in partiti piccoli e i socialisti - è imparagonabile la loro capacità di litigare - fanno il possibile per essere in partiti piccoli, collocati anche in parti diverse. L'unità è diventata la questione della costruzione di un grande partito riformista che aggrega una pluralità di componenti». Eppure, questo rischia ad accadere in Italia. «Il nostro futuro» conclude Amato - dipende dalla capacità di realizzare una unione più ampia», dove non ci sia più spazio per i fiori, «perché questi nascondono i limiti della politica». «Il giorno in cui la politica supererà questi limiti, non avrà più bisogno di fiori ma farà opere di bene».

Il testimone - in un percorso opposto a quello seguito per Palazzo Chigi - passa a Massimo D'Alema, a lui pronunciarsi su questa unità che ha trovato in Amato uno strenuo sostenitore. Ebbene, anche l'ex premier parla di una storia comune, di necessità di tornare a riflettere. «Non si costruisce nulla di nuovo se non si rimettono le radici nell'humus da cui entrambi veniamo. Oggi siamo orgogliosamente socialisti nel mondo, ma non altrettanto facile ci riesce in Italia». È l'investitura del presidente dei Ds, convinto che il futuro sta in una grande forza di ispirazione democratica, in grado di essere il pilastro della democrazia in Italia. Tra il pubblico c'è anche Enrico Boselli ad applaudire. Lui quello che - dice Giuseppe Tamburrano, presidente della Fondazione Nenni - non si è accampato con la destra, come hanno fatto quegli altri «usurpando il nome di socialisti». (M. F. M.)





Bertinotti, ormai è rottura: "Gli stalinisti Angius e Cossutta danneggiano l'Ulivo"

Ma Fausto dice: sarà guerra



ROMA — «Il centrosinistra dovrebbe guardarsi in primo luogo da certi suoi leader, perché è da loro che provengono i danni maggiori. I nuovi stalinisti, come Cossutta e Angius, ripolverano l'antica e pessima idea del nemico a sinistra e dell'aggressione contro la sinistra. Lo fanno a comando e anche per darsi un ruolo altrimenti inesistente. L'arroganza stalinista allontana gli spiriti liberi». Fausto Bertinotti replica così al fuoco di fila che è arrivato dal centrosinistra dopo l'intervista a *Repubblica* con cui chiudeva ogni possibilità di intesa con l'Ulivo.

Secondo Bertinotti «così facendo essi danneggiano proprio il centrosinistra, perché fanno perdere la voglia di votarlo pure a chi, a sinistra, considera anche questa possibilità. Non hanno una sola ragione da far valere né politica né programmatica. Sono solo arroganti, ma l'arroganza allontana gli spiriti liberi. Le culture democratiche e pluraliste che esistono nel centrosinistra farebbero bene a prendere le distanze».

Dunque Bertinotti dice all'Ulivo che non ci sono margini di intesa, parla di guerra totale e annuncia: «Se ci offrono qualche posto in più al Senato non sappiamo che farcene. Correremo da soli. Valuteremo, se mai, la possibilità di atti unilaterali da parte nostra per non favorire la destra che anche noi riteniamo pericolosa».

Massimo D'Alema non vuole rispondere a queste bordate che arrivano dal leader di Rifondazione: «Io non partecipo alle polemiche, anche perché non servono all'unità della sinistra», dice l'ex presidente del Consiglio. A reagire ci pensano allora i due capigruppo parlamentari: Gavino Angius e Fabio Mussi. Il primo dice: «Agli insulti non vale la pena di rispondere. Vorrei solo far notare che i Ds e l'Ulivo si difendono da un'aggressione politica freddamente premeditata che è stata compiuta da Bertinotti. La differenza più evidente e sostanziale fra noi e Bertinotti è questa: noi, insieme alle altre forze dell'Ulivo, ci batteremo per sconfiggere Berlusconi e per vincere le elezioni, lui ha già stabilito che le abbiamo perdute». Il secondo aggiunge: «L'intervista rilasciata da Bertinotti non è affatto apprezzabile, dato che vi emerge un desiderio di sconfitta non nuovissimo nella sinistra del '900 che lui in questo modo riattiva e riabilita». Secondo Mussi, Rifondazione dovrebbe capire che oggi «l'avversario da sconfiggere resta Silvio Berlusconi e la sua variegata compagnia con la quale tentò di vincere le elezioni».

"Superare i vecchi steccati, puntando al 35 per cento, aggregando una pluralità di componenti"

"Sinistra, ora serve un partito unico"

Amato e D'Alema rilanciano il progetto riformista

di GIANLUCA LUZI

ROMA — Amato: «I comunisti non esistono più, se non i piccoli partiti. I socialisti fanno di tutto per essere piccoli, addirittura collocandosi in parti diverse. Allora, la grande questione dell'unità a sinistra è diventata la costruzione di un grande partito riformista di stampo europeo, che deve "stazzare" dal 35 per cento in su» e che «aggreghi una pluralità di componenti». D'Alema: «Non parlo di una ricomposizione unitaria, ma della costruzione di una forza nuova, di un socialismo nuovo. Una grande forza, con forme nuove, che deve diventare il pilastro della democrazia in Italia e che deve essere in grado di guardare con orgoglio alle radici comuni». In una sala dei Musei capitolini, sotto le grandi tele di Pietro da Cortona, davanti a una platea di teste canute, l'attuale e l'ex presidente del consiglio rilanciano il progetto del partito socialista riformista che si deve proiettare nel terzo millennio come hanno fatto i laburisti inglesi e i socialdemocratici tedeschi, senza dimenticare le radici del socialismo e del comunismo italiano che - per D'Alema - «non è stato una variante nazionale dello stalinismo», così come il partito socialista «non è stato una forza opportunista che ha abbandonato la passione riformista ma ha invece combattuto la difficile battaglia della modernizzazione».

C'è il vecchio e lucidissimo Francesco De Martino nella sala del Campidoglio a discutere con Amato e D'Alema del suo libro che parla di «Socialisti e comunisti nell'Italia repubblicana». Qui le margherite, i girasoli e gli ulivi che affollano il giardino del centrosinistra non sono affatto amati. Non lo sono mai stati e il capo del governo lo dice con una metafora appena appena velata che non manca di far scattare l'applauso. «Il nostro futuro - dice infatti il premier - sono tra loro diversi i democratici di sinistra e percepisco tra i suoi Ds il sentimento di un rischio collegato all'assimilazione». Quindi il problema è: «Come è possibile costituire un gruppo dirigente non per assimilazione o per cooptazione, ma per convergenza?» Come si possono superare le diffidenze? «In primo luogo - risponde Amato - ricordando che i democratici di sinistra non sono più un partito comunista, anche per il fatto che più della metà di quelli che ne fanno parte non hanno mai fatto parte del Pci». E comunque anche il Pci - per Amato come per D'Alema - era diverso dagli altri partiti comunisti europei, tanto che «quando è caduto il Muro, forse anche io stesso, ci aspettavamo che il Pci venisse travolto». Invece «il Pci aveva un fortissimo cemento nazionale che gli consentì di sopravvivere alla bufera».

La presentazione del libro di De Martino. Il premier auspica un centrosinistra "meno floreale"

L'ex presidente: "Una grande forza, con forme nuove, in grado di guardare con orgoglio alle radici comuni"

La politica dovrà superare questi limiti, e i socialisti l'abbiano a litigare. Basta infatti che Amato [illegible] esponenti socialisti che dalla platea si leva una voce: «E Lombardi?». Amato non può fare a meno di commentare: «La capacità dei socialisti di litigare in qualunque modo e in tutte le circostanze è qualcosa di imparagonabile».

Ma il grande problema, nella costituzione del partito riformista è superare le divisioni e le diffidenze che hanno contrassegnato la storia dei rapporti fra socialisti e comunisti che si sono accentuate negli anni Ottanta, l'epoca di Craxi. Ecco allora D'Alema ricordare che si è contrastici sono stati, ma sempre in una prospettiva comune come dimostrano i rapporti tra Nenni e Togliatti. Ed ecco Amato ricordare che anche la «doppiezza» di Togliatti deve essere collocata nel suo contesto storico. Piuttosto il problema dei socialisti è superare quella paura di essere egemonizzati. «Io - dice infatti il premier - sono tra i non Ds il sentimento di un rischio collegato all'assimilazione». Quindi il problema è: «Come è possibile costituire un gruppo dirigente non per assimilazione o per cooptazione, ma per convergenza?» Come si possono superare le diffidenze? «In primo luogo - risponde Amato - ricordando che i democratici di sinistra non sono più un partito comunista, anche per il fatto che più della metà di quelli che ne fanno parte non hanno mai fatto parte del Pci». E comunque anche il Pci - per Amato come per D'Alema - era diverso dagli altri partiti comunisti europei, tanto che «quando è caduto il Muro, forse anche io stesso, ci aspettavamo che il Pci venisse travolto». Invece «il Pci aveva un fortissimo cemento nazionale che gli consentì di sopravvivere alla bufera».



Massimo D'Alema e Giuliano Amato

l'Mes
la rivista italiana di geopolitica

IL RETROSCENA

"Giuliano sarà superministro economico"

ROMA — *I leader del centrosinistra vorrebbero Giuliano Amato superministro dell'Economia nel governo guidato da Rutelli, evi cano di vittoria alle elezioni. Il pressing sull'attuale presidente del consiglio affinché accetti un incarico prestigioso nella squadra del centrosinistra si fa di giorno in giorno più stringente.*

E' dal giorno del Porta a Porta in cui annunciò che avrebbe fatto un passo indietro in favore di Rutelli, che tutti chiedono ad Amato che cosa farà dopo le elezioni. Il premier non ha finora voluto rivelare le sue intenzioni dicendo che fino all'ultimo giorno si dedicherà al lavoro di premier e che solo dopo deciderà cosa fare. Senza escludere un ritorno all'insegnamento universitario.

Gli alleati al premier: devi stare in squadra con Rutelli

Però, man mano che si avvicinano le elezioni gli esponenti più autorevoli della maggioranza, da D'Alema e Veltroni fino ai leader degli altri partiti cercano di convincere Amato a sciogliere la riserva. Poter annunciare la disponibilità di Amato all'incarico dell'Economia sarebbe una splendida carta da mettere al centrosinistra che dimostrerebbe così di poter contare sul nome più autorevole per guidare l'economia italiana nel momento in cui l'Euro diventerà a tutti gli effetti la moneta corrente.

Un'ultima riserva che Amato

TOGLIATTI 104

★

L'omaggio del PSI a Togliatti è stato portato dal compagno De Martino, il quale ha detto:

Spetta a me di adempiere all'ingrato dovere di recare l'estremo saluto dei socialisti al compagno Palmiro Togliatti. Questo saluto vuol essere una testimonianza del nostro commosso dolore per una perdita tanto irreparabile, che colpisce duramente il partito comunista, i lavoratori, il popolo italiano. Ma esso è anche il riconoscimento dei grandi meriti di questo uomo, che ha legato il suo nome a mezzo secolo di lotte ardenti e drammatiche del movimento operaio italiano ed internazionale. In questo periodo vi sono stati grandiosi eventi, due guerre mondiali, il sorgere ed il crollo del fascismo, la rivoluzione di ottobre e più tardi le altre che ad essa si ispirarono, la costruzione di una società nuova tra immensi ostacoli e contraddizioni, il dipartirsi dal tronco originario del socialismo scientifico di varie correnti, fondate da interpretazioni divergenti, socialista, comunista, socialdemocratica, che hanno proposto ai lavoratori problemi sempre più ardui di scelta. A tutti questi eventi il compagno Togliatti aveva partecipato ed a vari di essi in modo determinante. La sua opera teorica e la sua azione politica hanno infatti impresso un'orma profonda che non sarà cancellata, nella creazione di un nuovo partito della classe operaia in Italia, durante la grande crisi della democrazia del primo dopoguerra, nella lunga tenace vittoriosa lotta antifascista, nella ricostruzione democratica del paese dalla Liberazione in poi, nella ricerca attenta e costante di una linea di azione politica realistica, fondata su di una dottrina corrispondente alle condizioni concrete della lotta.

In questi ultimi venti anni Egli ha sempre di più mirato ad individuare una via democratica e nazionale verso il socialismo, pur mantenendo legami di stretta solidarietà con il movimento comunista internazionale ed in particolare con quello sovietico, anche nelle ultime recenti e non ancora concluse polemiche, combattendo le sterili velleità dell'estremismo e cercando di fare del partito, di cui era il capo incontrastato, una forza dirigente responsabile. Il contributo alla elaborazione della Costituzione, l'incontro e la collaborazione con forze non socialiste ed in particolare con quelle cattoliche, l'accettazione dei necessari compromessi, l'opposizione condotta con il fine di ricondurre i comunisti al governo dello stato assieme ad altri partiti, sono stati caratteristici di questo orientamento fondamentale.

Nel corso di tante vicende, talvolta le idee e le posizioni del partito socialista furono concordi con le sue ed il suo nome nella passione popolare come nella accanita lotta degli avversari venne associato a quello del compagno Nenni. Altre volte, furono divergenti e vivacemente polemiche, come è stato negli ultimi anni durante i quali il partito socialista ha assunto posizioni, che hanno sollevato critiche anche aspre da parte dei comunisti, ma che esso ha ritenuto di dover sostenere nell'interesse della democrazia e dei lavoratori.

Ma questo nulla aveva tolto alla nostra alta stima, al nostro rispetto ed anche al nostro affetto per un uomo, che aveva dedicato tutta la sua esistenza alla causa della emancipazione dei lavoratori ed alla lotta per una società più giusta e che aveva con ammirevole coerenza ed inflessibilità sostenuto le sue convinzioni ideali, pagando duri prezzi, la persecuzione fascista, la clandestinità e l'esilio, l'attentato per mano di un esaltato, che lo accumunò alla sorte di altri grandi capi popolari. Perciò anche quando la sua polemica e la sua critica si rivolgevano verso di noi in modo magari aspro e sferzante noi sapevamo che Egli tendeva ad un fine elevato, ideale, insito nella origine stessa del suo partito, e riteniamo che anch'Egli pensasse di noi allo stesso modo e comprendesse le ragioni ed i motivi della nostra opera, pure avversandoli.

La sua scomparsa non chiude questi problemi, intorno ai quali riprenderà il dibattito, lo scontro leale delle opinioni, che alimenterà la dialettica democratica del movimento operaio. Allora sarà inevitabile, che anche l'opera di Togliatti, entrata nella maestà della storia, sia esaminata alla luce della ricostruzione critica.

Ma oggi polemiche e divergenze, passioni e contrasti, tutto tace in noi. Il nostro animo è avvolto dalla tristezza, è percosso dal dolore per la fine di un uomo impareggiabile! Ci sembra incredibile che Egli non sia più tra noi, che la sua figura non si levi in questa grande adunanza di popolo, per invitarlo alla lotta, mentre essa è invece qui convenuta per l'estremo commiato da Lui.

Sentiamo che questa perdita accresce le responsabilità di tutti noi verso il popolo, verso i lavoratori e questo pensiero, questo impegno ispirano l'estremo affettuoso addio dei socialisti al grande compagno che ci ha lasciato.

★

"AVANTI!"
26 agosto 1964

cecoslovacchi

IL SERVIZIO A PAGINA 2

Anno LXXIII - Nuova Serie - N. 218
Sped. in abb. post. Gr. 1/70

"AVANTI!" GIOVEDI 18 SETTEMBRE 1969

QUOTIDIANO DEL
SEZIONE DEL

105

Ieri a Parma i solenni funerali con una vasta par

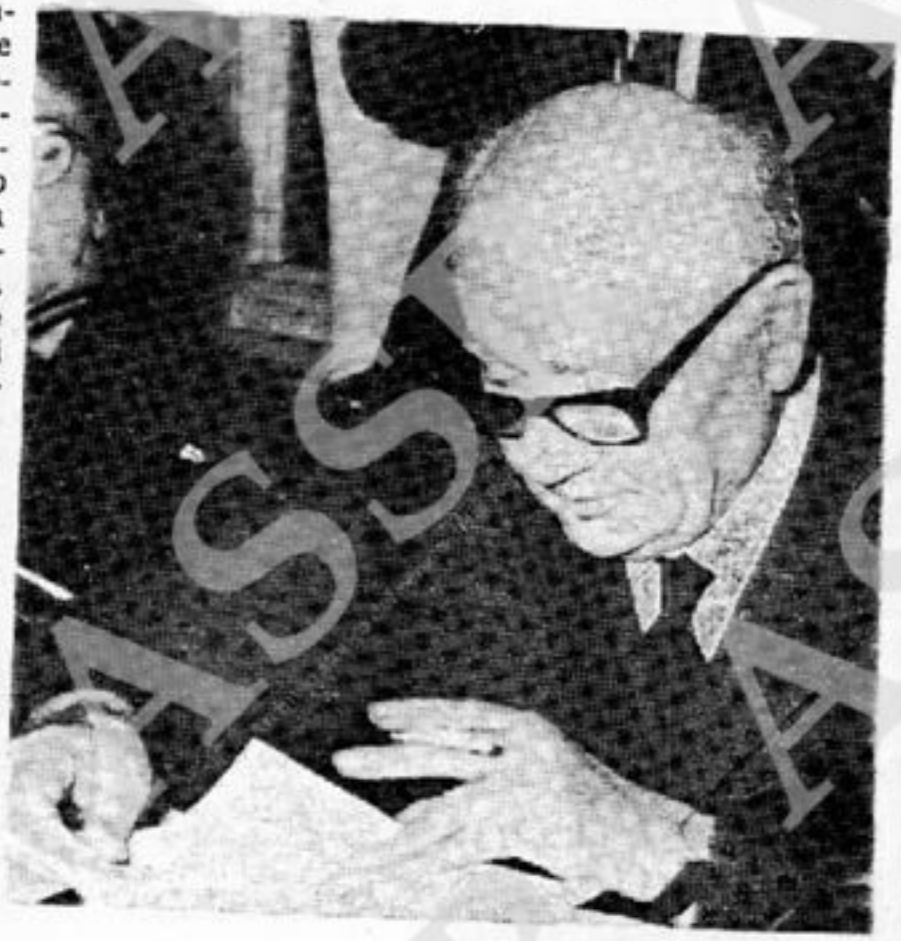
IL COMMOSSO ADDI
DEI SOCIALISTI I

La commemorazione di De Martino - I discorsi dei rappresentanti de dei partiti, delle associazioni - Nenni, Pertini, Mancini dietro il fer me ai membri della Direzione, del CC e a compagni di tutta Itali di socialisti e di cittadini hanno reso l'estremo omaggio alla s

PARMA, 17. — Il segretario del Partito compagno De Martino, ha tenuto oggi, al termine della cerimonia funebre, il discorso commemorativo. Ecco il testo del commosso addio al compagno Fernando Santi. «Fernando Santi, venuto a morire nella sua terra, quasi presagendo la sua prossima fine, rimane una delle figure più nobili e alte di tutto il movimento operaio e socialista. La sua vita, fin dagli anni della prima giovinezza, è intimamente legata alle vicende della lotta dei lavoratori e della democrazia, lotta della quale egli condivise le vicende storiche. L'inizio della sua milizia non ebbe luogo in tempi facili, nei quali fosse possibile sperare in onori o successi. Come per altri uomini del suo tempo, la sua scelta fu di sacrificio, di pericolo, di abnegazione.

Quasi ancora adolescente egli era alla testa della Camera del Lavoro di questa città e ben presto nelle tormentate vicende del socialismo italiano egli fu segretario della FGS. La sua formazione era

(Continua in 16. pagina) ●



Grandioso corteo funebre attraverso la città

(Dal nostro inviato)

PARMA, 17. — Accompagnato da un immenso seguito di popolo, dai suoi compagni, dai sindacalisti, dai cooperatori, il feretro dell'indimenticabile compagno Fernando Santi ha lasciato alle 17 di oggi la camera ardente allestita nella «sua» sezione socialista «Torrasicchio». La salma verrà in seguito cremata. Il corteo funebre preceduto dai gonfalone del Comune e dai gonfaloni degli altri capoluoghi di provincia dell'Emilia e di Firenze, cui si erano uniti i labari della CGIL e della Direzione del PSI e una selva di bandiere e di corone, ha percorso Borgo Tommasini, via della Repubblica e piazza Garibaldi, poi hanno porto l'estremo saluto allo scomparso, Lama per la CGIL, Dalla Chiesa per la

Mentre si estende in Francia il malcontento dei la

Dure minacce di P
ai dirigenti

Il governo, ha detto, non tollererà alcun tentativo di sfruttare l'attuai vere disordini — La legge e l'ordine saranno rispettati — Ancora incerta l

SANTI

Avanti!

18/9/1969

106

● COMMOSSO

legata all'insegnamento dei grandi riformisti di allora, sperimentato, senza rinuncie, nella quotidiana, ardua lotta dei lavoratori, che egli sostenne in Italia fino a quando fu possibile un barlume di speranza, fino a quando di fronte alla violenza del fascismo vi fu una organizzazione proletaria da sostenere.

Negli anni duri della tirannide la sua vita fu piena dei sacrifici di tutti i giorni, che assieme compongono un patrimonio politico e morale fatto di quell'eroismo che conta di più, l'eroismo dei lunghi periodi di attesa. La fine del fascismo, la guerra, la liberazione lo ebbero protagonista e combattente, in tempo a ricostruire nella democrazia quel che non si era vissuto nella coscienza popolare: le grandi organizzazioni sindacali e politiche. In questa sua tenace milizia egli ha lasciato orme profonde. Nella Confederazione del Lavoro, dove ebbe le massime responsabilità assieme ad un altro grande compagno, Giuseppe Di Vittorio, che esprimeva come lui il proletariato, fattosi coscienza e forza dirigente, e ne rappresentò in modo esemplare la vocazione per l'unità dei lavoratori socialisti.

Nel Partito, dove ricoprì sempre funzioni dirigenti, il suo contributo di pensiero e di azione fu grandissimo. Egli riuscì a conciliare, come pochi, una visione autonoma dei compiti storici del Partito socialista con l'esigenza profonda di unità di tutti i lavoratori. Le sue parole di commiato all'ultimo congresso della CGIL ed il suo ultimo saluto al congresso delle ACLI testimoniano della sua fede incrollabile dell'unità. Egli sapeva essere « uno dei loro » e sentiva che il massimo riconoscimento per un uomo come lui era che un lavoratore dicesse « è uno dei nostri », « di lui ci possiamo fidare». Queste grandi parole semplici sono state certo pronunciate infinite volte, questa testimonianza è oggi nell'animo commosso di milioni di lavoratori. Queste sono anche le parole con le quali gli reca il saluto estremo: « Di te ci potevamo fidare, di te ci siamo sempre fidati ».

Qualunque sia stata la sua posizione nel Partito, nella maggioranza o nella minoranza, fu pur sempre il primo uomo del Partito, di tutto il Partito e come tale riconosciuto e amato. Di esso tu interpretavi i sentimenti migliori, gli ideali, la tradizione che fuori dalle vicende contingenti tu hai rappresentato con la continuità dell'idea socialista. Perciò anche nelle vicende più difficili del Partito, le contrapposizioni talvolta aspre, non fu mai cancellato o attenuato quel vincolo profondo di affetto, e al tempo stesso di stima e di ammirazione, che verso di te tutti sentivamo. E insieme sapevamo che tu eri una viva coscienza critica del partito, intenta a salvaguardare i più alti valori del socialismo dalle contaminazioni dei compromessi, magari necessari, della politica quotidiana.

Ed ora anche tu ci hai lasciato, come alcuni mesi orsono il compianto Brodolini, cui ti legavano stretti vincoli di affetto e di solidarietà. Ci hai lasciati per sempre e con te scompare una figura tanto significativa del socialismo italiano. Ma per lungo tempo ancora i lavoratori italiani, quelli che ti hanno conosciuto e quelli che verranno, i quali sentiranno ricordare dai più anziani come umanissimi capi dei sindacati Santi e Di Vittorio, continueranno a dire: « Era uno dei nostri, dei quali ci si poteva fidare ». E per molti giovani, che verranno nelle nostre file avrai lasciato questa insegnamento semplice, umano e universale, nel quale si esprime l'essenza del socialismo; che essere socialista vuol dire essere uno dei loro ».

Addio, Fernando carissimo, accogli il nostro estremo saluto, vai fiducioso tra tante rosse bandiere, quelle stesse che impugnasti da giovane e sempre onorasti: vai sicuro, quel che ci hai tramandato non morirà ».

ai le forze politiche. E' vero
e in caso di vittoria del cen-
destra non scaturirà mecca-
amente la crisi di governo,
inciderà pesantemente sul
adro politico. Su una squin-
ata maggioranza di gover-
il voto influenzerà eccome.
inciso, va detto che la
ggioranza si regge più sul-
ilità politica del premier
sulle forze politiche che lo
engono, che sono frantu-
e, litigiose e inconsistenti.
tti, dopo il voto del 13 giu-
, è necessaria una messa a
to all'interno del centro-si-
ra, e vedere, una volte per
, la consistenza della sini-
e quella del centro, e veri-
re chi ancora ne fa parte
a maggioranza e chi se ne
Di certo, gli occhi saranno
tati sul risultato dei Demo-
ici e su quello dei Popola-
e altre forse sono così mo-
lari che non fanno storica
li si sta impegnando, in
ta competizione elettorale
amente come leader del-
inello, dimenticandosi,
roppo, di essere presidente
Un ruolo istituzionale eu-
o che viene snaturato da
i come capo dei Demo-
ci. Prima di prendere po-
ne nei confronti degli al-
e degli avversari, dovreb-
rsi l'esame di coscienza.
presidente dell'Ue, e do-
e stare al di sopra delle
In Italia usa la presiden-

to, dopo le europee; a "riorganizzare tutte le forze dell'Ulivo, guardando al futuro e non al passato". Velenosamente, rivolgendosi a suo fraterno amico che ha fatto la campagna elettorale in pullman, afferma che "Ulivo non è un autobus su cui si sale in campagna elettorale per poi scendere davanti a Montecitorio". Prodi per la sua campagna elettorale, ha usato, viceversa, come mezzo di trasporto il treno. Ma c'è dell'altro nella lunga intervista rilasciata da Prodi a "Repubblica". L'ex premier scartato la proposta di creare un nuovo soggetto politico unitario, che unisce i progressisti. Per capire il clima dentro la maggioranza, va detto che l'intervista è stata rilasciata il giorno dopo la manifestazione unitaria di Bologna in cui i leader del centrosinistra compreso il presidente Ue, hanno sbandierato la compattezza della loro coalizione e criticato le divisioni dell'opposizione. Non si direbbe, da quando

BIAGIO MARZO

■ *Segue a pagina 4*

Francesco De Martino riceve Bobo Craxi



Ieri mattina il senatore a vita Francesco De Martino, ex segretario del Psi, ha ricevuto nella sua abitazione napoletana Bobo Craxi, capolista alle europee nella lista dello Sdi per la circoscrizione del Sud.

Lo accompagnava l'onorevole Pietro Lezzi, ex sindaco di Napoli.

Francesco De Martino, che si dichiara indipendente nella sinistra italiana, ha accolto con affetto il figlio di Bettino Craxi che era latore di un messaggio del padre.

Durante l'incontro si è discusso delle prospettive della sinistra in Italia e in Europa.

e rallentan
i raid, i se
iniziano il ri

Proseguono i colloqui militari tra ufficiali Nato e serbi a Kumanovo, mentre i raid Nato sembrano rallentare, forse per favorire una intesa. Il portavoce del contingente militare italiano in Macedonia, ten. Fabrizio Centofanti, a Kumanovo per seguire l'andamento dei colloqui, sintetizza con un "cauto ottimismo" lo stato d'animo dei soldati italiani in vista dell'imminente impegno in Kosovo nell'ambito della forza multinazionale di pace 'K-for'. "Le riunioni vanno avanti e questo e' gia' un fatto positivo. Procedono lentamente, pero', perche' ogni volta che si affronta un argomento militare che ha un riflesso politico, la delegazione serba attende di conoscere le direttive di Belgrado prima di proseguire". Tra i punti maggiormente in discussione ai colloqui, "i tempi e le modalita' del ritiro delle truppe serbe dal Kosovo".

Ma la Nato ha definito "premature" le notizie di fonte militare tedesca s
la campagna a
Force" sarebbe
cessata. Il por
dell'Alleanza A
nerale Walter J
neato ieri che
ore erano state
500 missioni su
e che la fine dei
re decisa solo
sciatori del C
Atlantico di
guardo ai primi
ritiro della Poli
le serba (Mup)
politico della
Shea, ha ricor
rondine non fa
Jertz ha rilevat
rimento di due
tro all'ovest del
costituisce un
consolidamento
comunicazione
fini con la Mac
mandante dei
dell'Alleanza in
generale britan
chael Jackson,
precise" -ha sot
riferendosi ai co
Nato in corso
Macedonia- e
menti continuer
Stato Maggiore
avra' firmato il d
nico-militare
forze serbe dal
appena avra' luo
forza di pace
muovera' in
"non aspetteremo
ra' andato l'ultim
bo, non lascere
Il dispiegament
in quattro fasi
settori geografic
ra' immediatame
dal trasferiment
nia di 1.900
1.700 dei 5.30
otto dei 24 elico

■ *Seg*

silenzio diessino sugli autobus di Napoli

ti 10 miliardi, storia di
us e di gare truccate al-
enda napoletana di mobi-
quella che un tempo si
nava Atan, e di "fondi ne-
operti in Svizzera. Spor-
fare quello scoperto al-
ora del Vesuvio dai Pm
aldo Miller, Alfonso
ino e Antonio D'Amato.
nagistrati hanno fatto lu-
un potente cartello di im-
in regime di oligopolio,
tti rapporti con enti ap-
ti attraverso introdotti
ediatori, capace di con-
are la formulazione di
di gara annullando ogni
ilità di concorrenza. La
calda dell'inchiesta è
ta sull'acquisto di 600
200 in leasing e 400 con
del ricavato dei Boc),
ionato dall'Anm tra il
il '97. Un'inchiesta che
senta solo un filone (il
importante) del più
esso fascicolo investiga-
oordinato dai tre Pm sul-
locazione dei Boc comu-
la privatizzazione del-
porto di Capodichino.
hiesta della Procura, il
a firmato una ordinanza
are di 139 pagine ed i

sto complessivo di 191 miliardi e 550 milioni più Iva. L'indagine sulle due gare d'acquisto successive nasce dall'esposto di un imprenditore friulano escluso dalla prima gara, cui si sono aggiunte due denunce di associazioni di handicappati. A ciò si è aggiunto il lavoro investigativo. Alla fine, il risultato sono state le ricostruzioni d'accusa su accordi preventivi tra le aziende per condizionare l'andamento della gara, con informazioni ricevute di prima mano dagli uffici dell'Anm. Bredamenarinibus, Cam, Iveco bus sono le aziende interessate. Secondo l'accusa, sono riuscite a suggerire modifiche al bando di gara, per adattarlo alle proprie esigenze. La Bredamenarinibus avrebbe fatto andare deserta la prima gara (facendo scattare la trattativa privata prevista dal capitolato), sicura di essere poi inserita, come compenso dalle altre ditte, nell'associazione temporanea di imprese della seconda gara.

Comunque, si tratta solo di un filone della più corposa inchiesta sulla vendita, negli Stati Uniti, dei Buoni ordinari comunali. Per la seconda gara d'acquisto bus (400 mezzi), parte del denaro viene reperito proprio dall'emissione dei Boc. P
oi, l'esposto dell'avvocato Gaetano Montefusco, legale del comitato di creditori del Comune, aveva fatto aprire il fascicolo d'inchiesta. Alla base del documento, consegnato due anni fa in Procura, un'osservazione: come può un ente, che deve ancora soddisfare i suoi creditori, vendere titoli di credito senza prima soddisfare i debiti? Su questo quesito, l'esito dell'indagine. Secondo l'esposto, l'operazione, unita alla privatizzazione dell'aeroporto di Capodichino, avrebbe in realtà tolto ai creditori la possibilità di rivalersi su beni patrimoniali ceduti dall'ente a loro danno.

Chissà cosa avranno detto, nei loro pour parlez visto il silenzio calato intorno alla vicenda, i tanti esponenti diessini che nei giorni dell'arresto – choc dell'ex presidente della Regione hanno incautamente gridato alla questione morale.

Due pesi e due misure

Solo sette giorni fa numerosi esponenti dei Ds, di Napoli e di Roma, all'annuncio dell'arresto dell'ex presidente della Giunta Regionale campana di Alleanza Nazionale alzarono, alta, la voce per sollevare, incauti, la cosiddetta questione morale.

L'entità delle cifre in ballo, i nomi e la qualità dei personaggi coinvolti, il dettaglio sulle somme accantonate nelle banche svizzere per gli usi che i magistrati napoletani ci faranno conoscere sono tali da meritare da parte del servizio pub-

Metalm

Accordo raggi
drea Pininfarina,
il rinnovo del co
L'accordo prev
per i turni disag
straordinari, l'ora
gionali, l'aument
tro della tredices
contrattazione az
Diverse le rea
Per Pietro Larizz
buona conclusion
pendo a Catania

L'omaggio del PSI alla salma di Togliatti

Roma - Martedì 25 agosto 1964



La delegazione ufficiale del PSI monta la guardia d'onore attorno al feretro di Togliatti. Ecco nella foto il segretario del Partito De Martino, il vice segretario Brodolini, il membro della direzione Veronesi e il segretario della Federazione giovanile Signorile



Da sinistra: Lezzi, Vittorelli, Brodolini, Nenni, De Martino, Mosca seguono il feretro

108
AVANTI!
24/8/1964

Roma, 27 settembre 1950

Caro Lelio,

la tua lunga lettera del 13 settembre pone problemi dei quali noi abbiamo spesso parlato assieme, dei quali avremo occasione di riparlare giacchè sono il substrato delle lotte nelle quali siamo impegnati. In fondo io credo che potremmo obbiettivamente riassumere le nostre difficoltà nella constatazione che nel 1944-45 ci siamo trovati a utilizzare un materiale umano politicamente assai impreparato per portare a compimento il prègetto di ridare vita a un Partito Socialista che non fosse un'organizzazione riformista o un'agenzia elettorale, il quale potesse portare un contributo efficace alle lotte della classe operaia nel nostro paese e non fosse la retroguardia del P.C.

Il compito è stato arduo, specielquando siamo passati dalla fase in cui la classe operaia ha agito nei limiti di rivendicazioni i cui obbiettivi erano comuni a larghe frazioni borghesi(liberazione del paese, conquista delle pubbliche libertà, avvento della Repubblica) al momento in cui si è posto il problema del potere.

Allora abbiamo avuto le scissioni, gli squagliamenti, le epurazioni, cioè lo sconquasso dal quale non siamo tuttora interamente usciti.

Sarebbe tuttavia ingiusto dare del nostro lavoro un giudizio negativo. Il prestigio che il Partito gode presso la classe operaia del nostro paese, quello non minore che gode nel mondo, l'interesse che la sua esperienza suscita nei paesi occidentali presso i socialdemocratici scontenti dei loro partiti, tutto ciò costituisce un elemento positivo.

Così pure la capacità politica e la coscienza di classe del Partito sono certamente oggi migliori e più elevate che non nel 1945-47.

Certo i nostri quadri non sono quali dovrebbero essere. Di ciò il gruppo di compagni al quale è diretta prevalehtemente la tua critica ha piena conoscenza, e se esso in quest'anno, attraverso un duro ed ingrato lavoro, s'è consacrato essenzialmente al riassestamento amministrative e organizzative del Partito, è perchè, prima di ogni altra cèsa, bisognava che il Partito esistesse, e tu sai come, dopo la scossa morale e politica di aprile 1948, non esisteva più in quanto organismo politico capace di sottoporre a matura riflessione soluzioni e cose e come fossero volati in frantumi i quadri preparati durante il periodo della tua segreteria.

./.

In questo senso la posizione da te assunta verso i nostri uffici e i loro dirigenti è stata ingiusta nelle sue motivazioni e poteva riescire e in parte è riuscita deleteria nelle conseguenze.

E' nata da questa tua critica, portata fuori dalla sua sede naturale l'accusa di cui ti duoli di lavoro di frazione o comunque personalistico.

Ora tale accusa è venuta da troppe parti contemporaneamente perchè la si possa ritenere puramente e semplicemente arbitraria.

Io non ho mancato di richiamare sovente la tua attenzione su una situazione che non è sorta oggi, ma dura da anni, dura dal Congresso dell'Astoria, da dove ha inizio il tuo tentativo di dividere la sinistra.

Molte cose non esatte ti sono state certamente attribuite; idee e proposte tue sono state sovente sottoposte a un processo delle intenzioni che le ha snaturate. Ma forse proprio in ciò è l'elemento su cui dovresti più riflettere.

Tu non sei uno di quegli sciocchi che riducono tutto a questioni di gelosia di malevolenza di levati da quel posto che voglio esserci io. Se oggi ci sono nel Partito e fuori, nel movimento operaio interno e in quello internazionale, perplessità e dubbi sugli obbiettivi della tua attività, la causa di ciò va ricercata in quel tanto di ambiguità, di distacco tra pensiero ed azione, di incongruenza tra il rigore logico delle premesse e l'incertezza dell'esecuzione che si riscontrano di frequente nel tuo atteggiamento.

Per quello che riguarda in particolare il nostro Partito, penso abbia contribuito a creare l'attuale stato delle cose la mancanza, da te avvertita e dichiarata, di un rapporto sentimentale col Partito stesso. Ora, caro Lelio, bisogna guardarsi dagli eccessi del cerebralismo. Un Partito non è soltanto un corpo di dottrine e di esperienze, uno strumento meccanico, è una cosa viva, è un'unica cosa coi suoi dirigenti, i suoi quadri, i suoi attivisti, la sua massa. La mancanza di un rapporto sentimentale crea un distacco che alla lunga può mutarsi in disinteresse e cinismo/

E' sòlo a causa di questo distacco sentimentale del Partito che tu puoi chiedere la mia opinione circa un eventuale tuo passaggio individuale al P.C.

Tu sai come il problema per me, e posso ben dire per noi, non si sia mai posto in questi termini, ma come esigenza di fare del P.S. un elemento attivo dello schieramento operaio interno e internazio

nale, capace di contribuire efficacemente alla lotta comune e di portare un contributo politico e di classe alla soluzione del problema dell'unificazione proletaria allorchè le grandi di lotte nelle quali comunisti e socialisti siamo impegnati e la pratica dell'unità d'azione ne abbiano maturate le condizioni ambientali.

Io ti do atto, caro Lelio, che prima del Congresso di Firenze non volevi saperne di un'unica mozione della Sinistra, o almeno a questa non volevi dare la tua firma, pur disposto a non assumere contro di essa posizioni di battaglia. Ti do' atto che a Firenze non volevi entrare nella Direzione del Partito e più tardi nell'Esecutivo e che desti il tuo consenso soltanto dopo le mie affettuose ed insistenti pressioni.

Speravo che il tempo chiarisse eventuali malintesi mentre li ha aggravati, con rilevante danno per l'efficacia del lavoro della Direzione.

Però i fini che assieme ci siamo proposti (fra i quali in primo luogo una maggiore politicizzazione del Partito e la lotta contro l'opportunismo e contro il settarismo),

Esecutivo e Direzione hanno ancora bisogno di un intenso e lungo periodo di lavoro, in un ambiente di serenità quale può nascere soltanto dalla certezza che la Sinistra non ha ora, non avrà al prossimo Congresso, da risolvere sue crisi interne o da medicare interne magagne.

Questa certezza oggi agli occhi di numerosi compagni è posta in grave dubbio dalle tue riserve e da taluni aspetti del tuo lavoro.
Perciò, dopo esitazioni nelle quali era l'espressione del mio desiderio di evitare ogni rottura anche temporanea della mia amicizia per te, della fiducia nella volontà tua e di tutti di creare un'atmosfera nuova, arrivo alla conclusione che il meno peggio sia l'accoglimento della proposta da te rinnovata di ritirarti - in condizioni da studiare insieme - dai posti di direzione e di sospendere la pubblicazione di Quarto Stato.

Al punto in cui siamo la riconferma con cui si chiude la tua lettera di non aprire in nessun caso nel Partito un nuovo capitolo di lotte e di saper essere un disciplinato militante di base, è quanto più conviene al Partito, è il primo atto della auspicata e necessaria distensione.

Con ogni cordialità

112

Corriere della Sera

DIBATTITO A ROMA



CONTRO BERLUSCONI D'Alema e Giuliano Amato

Amato e D'Alema d'accordo «Serve una sinistra del 35%»

ROMA — Per spiegare come vede lui la storia di socialisti e comunisti, Massimo D'Alema ha citato un racconto di Borges, quello in cui due teologi passano la vita a combattersi «ma una volta arrivati nell'aldilà scoprono di essere nientemeno che la stessa persona». Il presidente del Consiglio Giuliano Amato, dal canto suo, ha indicato nella costruzione «di un grande partito riformista dal 35% in su» il compito odierno di una sinistra post-botanica. «Più saremo capaci di unione più larga, meno sarà floreale il centro-sinistra italiano. I fiori nascondono i limiti della politica. Il giorno che la politica supererà questi limiti non avrà più bisogno di fiori ma farà opere di bene». Amato e D'Alema sono tornati a far coppia fissa e insieme hanno presentato ieri a Roma il libro del senatore a vita Francesco De Martino, «Socialisti e comunisti nell'Italia repubblicana».

Amato si è definito «tra i non Ds uno dei più vicini ai Ds» e da questa posizione ha segnalato come tra gli altri non Ds permanga «il sentimento del rischio dell'assimilazione». Il comunismo è finito e così anche il Pci, «però è mai possibile che un organismo dirigente venga costruito per assimilazione?». Per fare l'unità bisogna essere almeno in due e, secondo il premier, fin quando nella Quercia continueranno a esserci comportamenti settari non si faranno grandi passi in avanti. D'Alema ha invitato la sinistra a essere orgogliosa della propria storia, dei Nenni e dei Togliatti. «Berlusconi è andato a cercarsi un pedigree inventandosi erede della Dc, è stupefacente invece con quanto accanimento la sinistra abbia tentato negli ultimi anni di cancellare le sue radici». Il Cavaliere, in verità, fa anche altro, «semina zizzania», elargisce «apprezzamenti che tre giorni dopo dimentica» e, invece, se vuole davvero un confronto civile deve «confrontarsi direttamente con Rutelli, il candidato del centro-sinistra, ne prenda atto».

In un dibattito scandito dai richiami alla storia e alle tradizioni comuni non poteva mancare una stoccata a quei socialisti che hanno scelto di stare con il centro-destra. «Sono stato colto da un senso di malinconia quando ho visto Storace e Bossi discutere di socialismo — ha scandito D'Alema. — Che tocchi a Storace sostenere che c'è qualcosa di buono nella storia dei socialisti non è accettabile». La sinistra, forse, ha sbagliato qualcosa se oggi ci sono dei socialisti con Berlusconi, ma comunque «si tratta di una scelta in cui c'è mancanza di dignità».

D. D. V.